

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII Firenze-Roma, 15 ottobre 1916

{ FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2215

Anche nell'anno 1916 *l'Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

L'economia italiana durante il 1915, LANFRANCO MAROI.
Le forze economiche delle potenze belligeranti prima della guerra.
La mobilitazione industriale in Italia durante e dopo la guerra

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Il risparmio e le ultime emissioni di titoli italiani di Stato — La rivelazione delle enormi ricchezze minerarie russe.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Gli operai stranieri in Germania dopo la guerra — Il rincaro dei viveri — Il caro viveri in Ungheria — Il commercio degli Stati Uniti coi gruppi belligeranti.

FINANZE DI STATO.

La finanza italiana nell'ultimo trimestre — La nuova domanda dei crediti alla Camera dei Comuni — Il debito dello Stato russo — L'economia inglese e tedesca di fronte alla guerra — Riforme nelle finanze spagnole — Le finanze della Danimarca — Emissione di buoni del Tesoro inglese — Il nuovo prestito svedese — Spedizioni di oro inglese.

FINANZE COMUNALI.

Mutui ai Comuni.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

La limitazione dei profitti di guerra, LUIGI EINAUDI — *Profitti di guerra — Invocati progressi dell'agricoltura — Finanza di guerra ed economia nazionale — Il prezzo delle uve: le cause dell'eccezionale rincaro*, S. LISSONE — *Per l'insegnamento nautico*, ANTONIO BETTANINI.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Provvedimenti per l'agricoltura — Provvedimenti contro le frodi nel commercio e nella preparazione dei vini — Repressione dei reati di infrazione ai divieti di esportazione in favore dei paesi nemici — Norme per le domande d'indennizzo per danni causati dalle ostilità — I prezzi massimi dei cereali — Norme per la derivazione di acque pubbliche — Il divieto d'esportazione di alcuni prodotti serici.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Il Consorzio navale per il credito navale — Per le Cooperative agricole — La produzione del carbone inglese — Il carbone per l'Italia — Per intensificare il prodotto dei grani in Francia — Il raccolto dei cereali in Russia — Istruzione professionale in Svizzera.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossione doganale, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Nuova York, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Tasso di cambio per le ferrovie italiane, Prezzi dell'argento.

Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 89 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Lydia Bank Limited.

Rivista bibliografica.

PARTE ECONOMICA

L'economia italiana durante il 1915 ⁽¹⁾

Non potrebbe meglio sintetizzarsi lo svolgimento della vita economica nazionale durante il 1915 che contrapponendovi la caratteristica dell'economia durante il secondo semestre del 1914.

Sappiamo come lo sviluppo della guerra abbia determinato nella situazione economica di tutti gli Stati e di tutti i popoli europei, non solo di quelli entrati subito in lotta, ma anche dei neutrali, il sussulto più forte e più esteso che la storia rammenti. Un turbamento brusco e profondo si manifestò nel movimento degli affari, nello svolgimento dei traffici e dell'attività industriale, nell'andamento del mercato del lavoro ed in quello finanziario.

Tutta la complessa organizzazione creata in vista di una pace perpetua sembrò crollare di un colpo; il meccanismo meraviglioso e delicato per cui, attraverso molteplici e minimi congegni, i sistemi delle varie economie nazionali si collegavano intimamente fra di loro, si arrestò, si sconvolse, si spezzò. Le prime settimane di vita burrascosa, tumultuaria, di panico, di incertezza per la piega degli avvenimenti mostrarono l'improvvisa ed angosciosa visione dell'isolamento dei singoli Stati, cui all'interno corrispondeva, con tutte le sue gravi conseguenze, la preoccupazione tremenda nelle economie individuali, di restare schiacciate da più vasta rovina, da maggiori catastrofi.

Quando le proporzioni del conflitto si furono alquanto determinate, e l'atteggiamento degli Stati si fu chiarito, dopo lo spaventoso orgasmo della prima ora, anche le economie nazionali andarono faticosamente assestandosi; le relazioni fra gli Stati amici e fra questi e i neutri si ripresero lentamente: l'equilibrio insomma si riformò su basi meno instabili.

Tale ripresa pertanto non fu possibile che attraverso un periodo di parecchi mesi; cosicchè non potette il primo semestre del 1914 caratterizzare, nel suo insieme, senza dare la prevalenza a questo marasma interno, a questa interruzione violenta di ogni rapporto prima, ed a questo graduale passaggio poi da un'economia di pace ad un'economia di guerra.

Il 1915 invece appare, senza dubbio, col profilo di un assetto apparentemente normale. Si tratta certamente di un assetto speciale, i cui elementi sono influenzati dalle esigenze e dalle ripercussioni inevitabili del conflitto, in cui molte funzioni si sono trasformate, molte attribuzioni, prima ristrette in determinati limiti, si sono ampliate, molti organismi hanno assunto caratteri del tutto nuovi, in contrasto perfino con quelli di un tempo; di un assetto insomma che si è dovuto adattare alla situazione eccezionale creata dalla guerra ed in ar-

(1) R. BACCHI, *L'Italia economica* nel 1915 — Anno VII — Soc. tip. ed. Naz. 1916.

monia alle varie fasi di essa modificarsi nel corso del tempo. Ma in compenso, la vita dei singoli Stati si è svolta durante tutto il 1915, senza forti scosse ed anzi con calma relativa, in misura da giustificare la convinzione che all'equilibrio esteriore corrispondesse in realtà una sistemazione, sia pure provvisoria, nell'ingranaggio del complesso organismo economico.

A dare questa impronta, giustamente fa rilevare il Bachi, contribuì in modo particolare la certezza che la guerra sarebbe stata di lunga durata; ed è appunto in rapporto a tale sensazione che si andarono via via precisando le condizioni ed i bisogni in armonia ai quali le varie attività economiche dovevano svolgersi.

Se è in questo adattamento, in questa crescente normalità che si ritrova la maggior forza di resistenza dei paesi belligeranti durante la guerra, è certo però che mai l'economia è stata così remota dallo svolgimento consueto. Basterebbe solo considerare la posizione nuova assunta dallo Stato per dedurre quale trasformazione profonda sia avvenuta per conseguenza in tutti i rami di attività. Lo Stato è divenuto centro, perno, motore della vita economica tutta; soggetto di un'azienda industriale dalle colossali dimensioni, nella quale sono state coinvolte moltissime fra le aziende individuali, amministratore di immensi bilanci, gestore di quasi tutta la flotta mercantile, esercente diretto di vasti commerci, arbitro di attribuzioni individuali che finora sarebbe stato neppur possibile pensare, avrebbero potuto essere accentrate o sottoposte a norme e limitazioni.

Ora queste funzioni che si sono venute svolgendo in contrasto con quel concetto di Stato in rapporto all'individuo che era predominante prima della guerra, potranno determinare, anche giuste in parte, opposizioni teoriche; ma è evidente come in realtà rispondano a necessità impellenti dell'ora attuale con cui tutte le attività occorre sian regolate con unità di criterio, in vista del fine ultimo da conseguire, anche quando tale unità può portare ad inconvenienti singoli o danneggiare interessi particolari.



La graduale preparazione economica che si andava compiendo da quasi un anno ed una serenità nuova nel giudicare le ripercussioni della politica sugli affari hanno reso quasi inavvertito per il nostro paese il passaggio da un'economia di pace ad un'economia di guerra. La grande impresa nazionale, osserva il Bachi, è incominciata senza che l'organismo della nostra economia abbia risentito nulla di somigliante al brivido di febbre che tanto dolorosamente lo fece palpitare nell'agosto. Non ha segnato quindi la guerra per noi il passaggio da un equilibrio ad un altro, poiché l'equilibrio si era già formato durante il tempo della neutralità che ci aveva posti di fronte non solo agli stessi problemi degli Stati belligeranti, ma ad altri ancora sorti per la speciale organizzazione del nostro sistema economico, specialmente industriale. Allo scoppio della guerra alcune misure eccezionali si resero necessarie, ma si limitarono ai brevi giorni in cui le azioni belliche ebbero inizio. Da allora la massima calma accompagnata ad una intensità della vita in tutte le sue manifestazioni costituiscono il documento migliore di una mirabile facoltà di adattamento che nella prova suprema, hanno mostrato gli animi e gli istituti.

Passiamo ora ad un rapido esame dei rami più importanti della nostra attività economica.

Cominciando dagli scambi con l'estero noteremo che il 1915 si presenta con caratteri assai diversi dall'annata precedente. L'andamento del commercio nel secondo semestre del 1914 è indice della

trasformazione subita dalla vita economica nazionale durante quei mesi fortunati. Erano, infatti, i mesi in cui più forte si sentiva lo choc dell'immane avvenimento: le file della rete dei rapporti internazionali erano troncate bruscamente; le difficoltà materiali e giuridiche per i movimenti commerciali con l'estero si presentavano sempre più insormontabili, accentuandosi quell'incertezza esiziale al traffico: difficoltà per i divieti di esportazione, per chiusura o accresciuto rischio della navigazione, per la sospensione dei rapporti creditizii, per le irregolarità nei mercati monetari, per l'aumentato prezzo di noli. Durante il primo bimestre infatti le due correnti del commercio internazionale toccarono i più bassi livelli. Poi il movimento andò via via riprendendo, ma assai lentamente. La maggior depressione si ebbe nelle importazioni, le quali infatti nell'agosto-dicembre 1914 si ridussero (791,2 milioni) a soli 103,8 % delle esportazioni (762,3 milioni) ed anzi in taluni mesi il loro eccesso si trasformò in difetto.

Nell'insieme il traffico del 1915 segna un notevole progresso rispetto al 1914, le importazioni ed esportazioni riunite raggiungono, secondo i prezzi del 1914, un importo di L. 5.547.871.505 (5 miliardi 133.751.752 nel 1914). Il progresso rispetto all'anno precedente è stato dunque di milioni 414,1 ed apparirebbe molto più rilevante ove al traffico del 1915 si applicassero i prezzi del 1915, tanto più elevati di quelli anteriori.

La caratteristica complessiva del commercio nell'anno decorso è stata un aumento di importazioni sulle esportazioni: un valore di L. 3 miliardi 331.460.620 per le importazioni, superiore per milioni 408,1 al movimento del 1914; e un valore di L. 2.216.410.885 per le esportazioni superiore per milioni 6,0. Il progresso è stato forte per le entrate e pressoché nullo per le uscite. Ma il 1915 può considerarsi diviso in due periodi: quello del gennaio al maggio, e del maggio al dicembre. Come negli ultimi mesi del 1914, i primi del 1915 sono stati caratterizzati da una contrazione delle importazioni e dilatazioni delle esportazioni che fece per qualche tempo cessare lo sbilancio fra le due correnti del traffico, dando anzi luogo in alcuni mesi ad una differenza attiva. Questo fenomeno tanto eccezionale nota il Bachi, trova la spiegazione nel breve e parziale sfruttamento della nostra neutralità: malgrado i generali decreti, attraverso le numerose concessioni speciali, l'efflusso di molte merci e anche di derrate alimentari e di alcune materie prime fu in quei mesi vistoso; mentre a determinare questo andamento del traffico contribuì anche la situazione del mercato monetario, potendo fungere l'aggio da stimolo all'esportazione e da freno all'importazione. Fra il marzo ed il maggio le cose cominciarono a subire un primo mutamento: all'importazione si presentò quale formidabile acquirente il Governo per i bisogni nonari e, risultando sempre più probabile la partecipazione dell'Italia al conflitto, andarono facendosi sempre più cospicui gli acquisti all'estero da parte del Governo e dei privati per le salmerie e gli armamenti dell'esercito.

Tuttavia l'esportazione si manteneva ancora rilevante. Ma scoppia la guerra nazionale, cessò il traffico con gli imperi centrali ed i divieti di esportazione si fecero più rigorosi, così che la corrente di uscita delle merci si svolse sempre più ridotta: la esiguità dell'uscita in confronto alla situazione normale risulta assai pronunciata negli ultimi mesi dell'anno, essendo venuto a mancare il consueto effluvio di derrate agrarie.

Le cifre seguenti indicano in milioni di lire le importazioni e le esportazioni per ogni mese del 1915 e le differenze colle corrispondenti cifre del 1914:

	Importazione	Esportazione
gennaio	169.3 — 91.6	180.1 + 0.8
febbraio	245.9 — 51.8	192.4 — 5.5
marzo	269.7 — 53.3	252.4 + 24.0
aprile	325.4 — 9.1	248.2 + 25.7
maggio	315.7 + 9.0	212.1 + 0.2
giugno	344.8 — 4.1	178.6 — 52.1
luglio	198.7 + 59.4	142.2 — 42.4
agosto	231.9 + 65.5	159.8 + 76.0
settembre	221.5 + 116.4	152.0 + 27.3
ottobre	276.5 + 134.5	151.6 — 23.5
novembre	313.6 + 142.1	167.4 — 15.0
dicembre	418.4 + 209.9	179.4 — 9.4

Da un esame infine dello svolgimento del traffico per gruppi economici di prodotti si conclude che ai bisogni militari e annonari sono essenzialmente dovute le più grosse variazioni avvenute all'entrata: e così l'incremento nelle importazioni di materie gregge è da ascriversi soprattutto alla lana, alle pelli, al cotone e ad altre materie necessarie per la produzione di equipaggiamenti e di armi, alla deficienza del raccolto cerealicolo e ai bisogni del vettovagliamento militare si deve attribuire invece l'aumento delle importazioni di generi alimentari (796 milioni contro 478 nel 1914); la diminuzione nell'importazione di materie semilavorate e di prodotti fabbricati si riconnette in modo speciale con l'arresto nei rapporti commerciali colla Germania e la contrazione di taluni consumi.

Volendo conoscere la distribuzione del traffico fra i vari paesi, noteremo come sia evidente la diversità della variazione nel suo andamento secondo la posizione politica. Prescindendo dai dati relativi al 1914, troppo influenzati dal grande susseguito provocato dalla guerra e facendo il confronto con un anno normale, il 1913, vediamo come il 1915 presenti rispetto alla Francia ed all'Inghilterra riduzione di importazione specialmente di fronte alla Francia, determinata dal decremento di produzione da parte di varie industrie francesi e dagli intoppi del traffico; l'esportazione invece è molto dilatata sia verso la Francia che verso l'Inghilterra, sia per la concessione di esportazione di derrate, che di vari articoli prodotti dalle nostre industrie ed utili anche per approvvigionamento militare. Dagli Imperi centrali nei primi cinque mesi la diminuzione degli arrivi è enorme perché per molte merci la corrente commerciale si era ridotta anche prima della nostra entrata in guerra: l'esportazione invece verso la Germania e l'Austria-Ungheria ha subito contrazione minore poiché quei paesi negli ultimi mesi della nostra neutralità si provvidero in Italia quanto più largamente fu possibile di merci necessarie ai bisogni civili e militari:

		1915	1913
<i>Austria-Ungheria</i> .	Imp. .	34.107	264.660
	Esport. .	104.960	221.147
<i>Francia</i>	Imp. .	177.983	283.356
	Esport. .	369.454	231.481
<i>Germania</i>	Imp. .	155.749	612.690
	Esport. .	184.124	343.444
<i>Gran Bretagna</i> . .	Imp. .	487.873	591.776
	Esport. .	337.696	26.050

Dai tre paesi neutrali, Svizzera, Argentina, Stati Uniti, l'importazione è aumentata soprattutto dalle due repubbliche americane per i grandi acquisti di cereali, di carne e di lana e dagli Stati Uniti anche per acquisti di metalli, di cotone e di vari prodotti industriali. L'esportazione verso la Svizzera è stata elevata in parte quale travisato traffico verso gli Imperi centrali ed in misura principale per il bisogno della Confederazione di largamente approvvigionarsi in Italia. Per l'esportazione verso i paesi americani noteremo che verso l'Argentina i traffici hanno subito notevole diminuzione specie per la ridotta presenza dei nostri emigranti ed invece

verso gli Stati Uniti sono stati attivi per il largo invio di materie seriche e di derrate agricole, invio stimolato non solo dalla grande animazione economica che la guerra ha causato nel mercato americano, ma ancora dal beneficio che il cambio apporta agli esportatori:

	1915	1913	
<i>Svizzera</i>	Imp. .	88.167	86.845
	Esport. .	304.732	249.163
<i>Argentina</i>	Imp. .	323.073	166.622
	Esport. .	114.612	185.557
<i>Stati Uniti</i>	Imp. .	1.238.070	522.722
	Esport. .	256.686	267.892

Passando a parlare del *movimento bancario* rileveremo subito che se in tempi normali esso riflette le condizioni dell'economia del paese, le crisi, le espansioni commerciali ed industriali, tanto maggiori devono essere, in epoca di guerra, i rapporti fra le banche e la compagnia economica e finanziaria del paese.

Durante il secondo semestre del 1914 le banche di emissione italiane assolsero degnamente il compito di attenuare le rovinose conseguenze del brusco arrestarsi e deformarsi di molti rapporti economici, di favorire il risorgere e il continuare di parte dell'attività industriale e mercantile, di facilitare allo Stato la vasta opera di allestimento per la difesa della patria e di assistenza sociale. Anche, durante il 1915, si riflette nel loro andamento lo sforzo di animare e contenere in forma non troppo sussultoria l'anormale vita economica.

Si intende come tale azione benefica non fosse possibile senza notevoli dilatazioni alla circolazione bancaria per provvedere ai grandi bisogni del Tesoro, per accettare le disponibilità della Cassa depositi e prestiti, per estendere le anticipazioni a casse di risparmio, monti di pietà e casse rurali, per finanziare lo Stato ed i consorzi nel vasto traffico granario. Ecco i dati in milioni di lire della circolazione di ciascun Istituto per conto del commercio e per conto dello Stato:

	10 gennaio	31 dicembre
	1915	1915
<i>Banca d'Italia</i> : pel commercio .	1.651.7	1.431.6
per lo Stato . .	520.1	1.608.5
<i>Banco di Napoli</i> : pel commercio .	462.1	392.3
per lo Stato . .	170.5	378.9
<i>Banco di Sicilia</i> : pel commercio .	97.9	74.7
per lo Stato . .	45.6	81.9

La Banca d'Italia da 2171.8 milioni ha visto salire la sua circolazione a 3040.2; il Banco di Napoli da 632.6 a 771.2; il Banco di Sicilia da 143.5 a 156.7. Nel complesso da 2947.9 milioni la circolazione crebbe a 3967.9. Ma l'aumento maggiore si verificò nella circolazione per conto dello Stato salita da 736.2 milioni a 2069.3 milioni di lire, per cui le ripercussioni nei rapporti monetari con l'estero furono, come vedremo, così gravi che non osarono più levarsi petulanti le richieste di una larga politica cartacea diretta a stimolare l'industria e il commercio. Il governo della circolazione per conto del commercio fu invece più rigoroso e le vicende dell'economia nazionale si delinearono in materia tale da consentire nella seconda parte dell'anno una fortissima contrazione nel volume di tale circolazione, la quale da 2211.7 milioni ai primi di gennaio scese a 1898.6 milioni alla fine del dicembre. Questo diverso atteggiamento delle due sezioni della circolazione cartacea riflette uno tra i caratteri fondamentali della economia di guerra che riduce tanta parte dell'attività economica ordinaria e ne crea e dilata forme eccezionali.

Passando a considerare l'andamento delle principali operazioni noteremo che l'entità del portafoglio per i tre Istituti presentò un andamento ascensionale durante i primi cinque mesi dell'anno in cui durava ancora il regime della moratoria ed

in cui, permanendo la fase di gran raccoglimento da parte degli Istituti di credito ordinario, le banche di emissione erano tratte a una certa facilità nei fidi; andò riducendosi nel secondo semestre in seguito a un gran rigore negli sconti; così che il complessivo volume del portafoglio in fine d'anno è inferiore di oltre 600 milioni a quello della fine di maggio. In relazione all'andamento del mercato monetario si mantenne la prevalenza delle operazioni con saggio elevato; e così per la Banca d'Italia il 68 1/2 % degli sconti avvenne al 5 1/2 %, e il 28 1/2 % al 5 %; le operazioni consentite ad un saggio inferiore al normale rappresentano solo il 31 % circa; per il Banco di Napoli il saggio medio è stato del 5.44 e per il Banco di Sicilia del 5.42. L'ammontare delle anticipazioni fu assai forte, specialmente nei primi mesi in cui ancora durava la moratoria ed in relazione ai grandi prestiti pubblici, ed i debiti a vista subirono uno sviluppo sensibilmente superiore a quello degli anni precedenti. Alla riduzione sopra notata nella circolazione per conto del commercio contribuì anche nel 1915, come già negli ultimi mesi del 1914, il vasto affluire di somme presso gli Istituti di emissione sotto forma di depositi in conto fruttifero, malgrado la mitezza del saggio d'interesse.

Relativamente all'azione delle maggiori Banche ordinarie, è notevole rilevare come esse abbiano saputo dominare l'anormalità della situazione lungo il 1915 molto meglio di quanto abbiano potuto resistere al primo urto della crisi nell'agosto-settembre 1914.

La prudente ed avveduta opera loro non solo non rese necessario il prolungamento del regime di moratoria, ma evitò sussulti nel passaggio dalla neutralità allo stato di guerra e facilitò poi lo svolgimento delle industrie essenziali alla difesa del paese. Limitandoci agli Istituti maggiori (Banca Commerciale, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Italiana di Sconto), le principali operazioni presentarono questi caratteristici movimenti: Il portafoglio interno che era di 870.6 milioni a fine luglio 1914 discende, con oscillazioni varie, fino a 565 milioni nel luglio 1915, per risalire a 843.4 milioni al dicembre; quello estero disceso da 136.2 milioni (luglio 1914) a 63.6 (gennaio 1915), cade fino a 39.3 nell'agosto per risalire a 71.9 nel dicembre. I riporti attivi discendono progressivamente da 192.4 milioni (luglio 1914) a 119.8 (settembre 1915) risalendo a 131.1 in dicembre. Anche i depositi a risparmio cadono da 456.6 milioni a 162.2 (luglio 1915) risalendo a 266.9 nel dicembre.

I risparmi, sia presso le casse di risparmio ordinarie che presso le casse postali, così come il movimento dei depositi nelle banche ordinarie e nelle banche di emissione, ebbero oscillazioni notevoli che si spiegano con le vicende economiche e con le operazioni dei prestiti di Stato:

	Casse ordinarie	Casse postali
Dep. in c/c	Dep. a risp.	
gennaio	100.4	2.495.3
maggio	96.9	2.324
dicembre	143.8	2.561.9
		1.983
		1.872
		1.968

Lungo i primi mesi dell'anno, in cui dominava ancora un senso di ricchezza e in cui ancora si prolungava la moratoria, i prelievi per le une e le altre casse di risparmio furono maggiori che i depositi; negli ultimi mesi dell'anno, ritornata la generale fiducia, il flusso dei risparmi si ingrossò eccedendo i rimborsi. Sull'incremento dei depositi ha influito non solo largamente la grande distribuzione di assegni e sussidi da parte dello Stato, di sodalizi ed enti ai richiamati ed alle loro famiglie, ma ancora le buone condizioni di occupazione della classe operaia.

(Continua).

LANFRANCO MAROI.

Le forze economiche delle potenze belligeranti prima della guerra

La Camera di Commercio di Nancy ha pubblicate le due tavole seguenti:

I.

POTENZE METROPOLITANE E LORO DIPENDENZE.

Francia, Inghilterra, Belgio, Italia, Giappone, Montenegro, Portogallo, Russia, Serbia, Colonie e protettorati — Germania, Austria-Ungheria, Bulgaria, Turchia, Colonie e protettorati

Superficie.

	Chilom. quadr.	%
Mondo	138.000.000	—
Francia ed alleati	77.350.000	56,0
Germania ed alleati	6.159.500	5,5

Popolazione.

	Num. di abit.	%	Per kil. quadr.
Mondo	1.623.000.000	—	12
Francia ed alleati	849.056.000	52,3	11
Germania ed alleati	155.719.000	9,5	25

Grano.

	Tonnellate	%	Per abit. chilogr.
Mondo	116.225.000	—	71,6
Francia ed alleati	68.491.600	59,0	80,6
Germania ed alleati	15.483.250	13,3	99,4

Carbone fossile.

	Tonnellate	%	Per abit. chilogr.
Mondo	1.340.546.000	—	826
Francia ed alleati	464.590.400	34,7	547
Germania ed alleati	333.343.900	24,9	2.140

Minerale di ferro.

	Tonnellate	%	Per abit. chilogr.
Mondo	172.769.000	—	106
Francia ed alleati	49.146.000	28,5	58
Germania ed alleati	33.706.000	19,2	217

Ferrovia.

	Chilom.	%	Per kil. quadr.	Per a bit metri
Mondo	1.065.000	—	7,72	0,66
Francia ed alleati	382.000	35,9	4,93	0,45
Germania ed alleati	120.000	11,13	19,50	0,77

Marina mercantile.

	Tonnellate	%	Per abit. tonnelli.
Mondo	29.060.400	—	0,018
Francia ed alleati	16.556.800	57,0	0,020
Germania ed alleati	3.618.000	12,9	0,023

Commercio estero.

	Franchi	%	Franchi
Mondo	178.255.000.000	—	110
Francia ed alleati	94.506.000.000	53,0	111
Germania ed alleati	34.471.000.000	19,4	221

II.

POTENZE METROPOLITANE SOLTANTO.

Superficie.

	Chilom. quadr.	%
Mondo	138.100.000	—
Francia ed alleati	7.285.600	5,3
Germania ed alleati	1.484.000	1,1

Popolazione.

	Num. di abit.	%	Per kil. quadr.
Mondo	1.623.000.000	—	12
Francia ed alleati	329.367.000	20,3	45
Germania ed alleati	126.822.000	7,8	86

<i>Grano.</i>		Tonnellate	%	Per abit. chilogr.
Mondo	116.225.000			
Francia ed alleati	46.265.600	39,8	140,7	
Germania ed alleati	12.333.250	10,6	97,2	
<i>Carbon fossile.</i>		Tonnellate	%	Per abit. chilogr.
Mondo	1.340.546.000			
Francia ed alleati	410.800.000	30,7	1.250	
Germania ed alleati	333.343.900	24,9	2.140	
<i>Materiale di ferro.</i>		Tonnellate	%	Per abit. chilogr.
Mondo	172.69.000			
Francia ed alleati	46.945.000	27,2	142	
Germania ed alleati	33.706.000	19,5	266	
<i>Ferrovia.</i>		Chilom.	%	Per kil. quadr. metri
Mondo	1.065.000			
Francia ed alleati	180.782	17,0	24,80	0,55
Germania ed alleati	111.700	10,5	75,27	0,88
<i>Marina mercantile.</i>		Tonnellate	%	Per abit. tonnell.
Mondo	29.060.400			
Francia ed alleati	15.508.900	53,4	0,047	
Germania ed alleati	3.618.700	12,6	0,028	
<i>Commercio estero.</i>		Franchi	%	Per abit. Franchi
Mondo	178.255.000.000			
Francia ed alleati	67.850.000.000	38,0	206	
Germania ed alleati	33.800.000.000	19,0	267	

Si deduce da queste tavole, arrotondando le cifre e considerando solo le più importanti che:

Il gruppo della Francia e dei suoi alleati, comprese le dipendenze al di fuori dell'Europa (tav. I) detiene:

più di 1/2 delle terre, degli abitanti, del grano, della flotta mercantile e del commercio estero del globo;

1/3 del carbon fossile, del minerale di ferro e delle ferrovie.

Il gruppo della Germania e suoi alleati:

1/4 del carbon fossile;

1/5 del minerale di ferro e del commercio;

1/10 degli abitanti, del grano, delle ferrovie e della marina mercantile;

1/25 delle terre del globo.

Non considerando le possessioni al di fuori dell'Europa (tav. II) si trova per il gruppo francese in rapporto al mondo intero:

1/2 della marina mercantile;

un po' più di 1/3 del grano e del commercio;

da 1/3 a 1/4 del carbon fossile, del minerale e delle ferrovie;

1/5 degli abitanti;

1/20 delle terre.

Il gruppo germanico per:

1/100 delle terre e 1/13 degli abitanti;

dispone di:

1/4 del carbon fossile;

1/5 del minerale di ferro e del commercio;

1/10 del grano, delle ferrovie e della marina mercantile.

Il gruppo francese è dunque, nell'insieme, molto più potente di quello tedesco, ma meno denso e meno industrializzato.

Un individuo del gruppo tedesco dispone del doppio di carbon fossile, di minerale di ferro e di ferrovie che un individuo del gruppo francese.

Limitandosi a considerare soltanto il carbon fossile, pane dell'industria e base di ogni potenza economica, le riserve della Germania sarebbero di 423

miliardi di tonnellate e cioè in base al consumo anteriore alla guerra, potrebbe alimentare il mondo intero per un periodo di 300 anni. Le riserve dell'Inghilterra sarebbero di 186 miliardi di tonnellate di carbon fossile e quelle della Francia di 17 miliardi.

La Camera di Commercio di Nancy conchiude che i tre elementi di superiorità che hanno permesso alla Germania di dichiarare la guerra e di sostenerla fino ad ora sono: popolazione numerosa, organizzazione, ricchezza carbonifera.

La mobilitazione industriale in Italia durante e dopo la guerra

Nell'ultimo numero demmo un cenno bibliografico della importante pubblicazione di Enrico Toniolo sulla « Mobilitazione industriale in Italia ». Crediamo opportuno parlare un po' più estesamente di questa monografia che dà una chiara visione dello sforzo industriale compiuto dal nostro paese in occasione della guerra, ed espone le direttive del compito per l'avvenire, quando dovremo pensare a consolidare la nostra economia.

Quando scoppiò la guerra europea e mentre maturavano gli eventi che dovevano indurre anche l'Italia ad entrare in campagna, nell'anno in cui l'Italia stessa rimase neutrale, ma non stette inoperosa, non si aveva nelle masse un esatto concetto della vastità del problema *industriale* che si presentava. Nè era possibile che se ne avesse un concetto esatto, poichè nessuno poteva immaginare né la durata né le forme eccezionali che avrebbe assunto la guerra, nè la partecipazione inaudita che ad essa avrebbe preso la scienza, la meccanica, la fisica, la chimica, perchè tutto quanto può ideare e produrre il genio umano in materia di difesa come di offesa fu posto a contribuzione e messo a servizio della guerra.

Prima della guerra.

Alla mobilitazione industriale provvide saggiamente il decreto luogotenenziale del 22 agosto 1915 che la disciplinò nelle sue singole parti, mentre era stata iniziata con ottimi risultati dal Sottosegretario per le armi e le munizioni.

Non appena proclamata la guerra il Governo dovette fare appello a tutte le industrie italiane perchè si accingessero a compiere il massimo sforzo per dare tutta la loro attività, la loro potenzialità produttiva alle esigenze imperiose ed urgenti della guerra. E quando il Governo chiamò alle armi le industrie nazionali esse risposero splendidamente: la forza industriale italiana esisteva, non si trattava che di metterla in azione ed in valore. Oggi essa vive di vita intensamente produttiva sviluppando capacità e attitudini eguali, non certo inferiori alle più forti industrie dell'estero, la inglese e la tedesca.

Il risveglio industriale dell'Italia è tale da destare il massimo orgoglio. Ad avvalorare il suo asserto l'egregio autore accenna all'incremento prodigioso che hanno avuto non solo le industrie meccaniche, le chimiche, le elettrochimiche, elettriche, di materiale refrattario, ecc. E accanto a questa solenne manifestazione di energia industriale e produttiva danno ottima prova moltissime altre iniziative sorte per dato e fatto della mobilitazione industriale e tendenti a risolvere il problema della mano d'opera: incremento di scuole industriale, creazione di compagnie militari e di allievi tornitori, propaganda per l'addestramento della mano d'opera femminile.

Senza far cifre in un argomento così delicato oggi l'industria italiana provvede da sè per il presente e per l'avvenire; dal cannone di grosso calibro alla più piccola bocca di fuoco, dalla grande e potentissima bombarda, dalle poderose trattrici o dai possenti Caproni all'apparecchio telefonico od al telemetro ed al binocolo prismatico, già monopolio di Zeiss e di Goertz — è tutta una serie di industrie e di lavorazioni varie di straordinaria potenza e di delicatezza precisione, che incessantemente trasformano materie prime nei più svariati prodotti ed egregiamente lavorati e finiti.

Ma tuttociò non basta: oltre al presente bisogna pensare anche all'avvenire per ottenere quella emancipazione industriale della quale tanto si è par-

lato, ragionato e discusso, ma per la quale ancora tanto rimane a fare.

Per l'avvenire.

L'Italia deve, *per ora*, preparare il proprio avvenire economico esclusivamente dal punto di vista degli interessi italiani, poiché gli interessi commerciali dei paesi oggi fortemente alleati per la guerra, non sono rigorosamente eguali, identici per tutti; ma possono esistere fra di loro divergenze ed attriti abbastanza notevoli da non potersi trascurare.

Per ora dobbiamo prepararci bene e fortemente in casa come produttori industriali. Gli accordi, gli accomodamenti, le reciproche concessioni e transazioni sul terreno commerciale verranno in seguito, dopo che la pace avrà consolidato questo terreno. Ma prima dobbiamo esser forti e più che sia possibile indipendenti come produttori; poiché la forza commerciale non è che la conseguenza naturale della forza industriale.

Ora per metterci al riparo della concorrenza estera *in generale*, per non liberarci da una egemonia e cadere poi sotto il giogo di un'altra, la produzione italiana deve esser forte per sé stessa, bastare più che sia possibile a sé stessa ed essere fortemente organizzata per la dotta commerciale.

Non dobbiamo andar ciecamente incontro all'avvenire senza vedere ed apprezzare quel che succede e si prepara intorno a noi.

Parlando di emancipazione industriale non si deve averne una visione ristretta e limitata, ma bisogna estenderla a tutte le industrie in generale. L'emancipazione dall'estero potrà essere più o meno facile, non bisogna isolare gli interessi delle singole industrie, ma invece tenerli stretti insieme nella coscienza della solidarietà comune.

Per la mobilitazione industriale *di pace* è necessario che il concorso degli industriali delle diverse industrie sia raggruppato e coordinato in una specie d'Ente consultivo disciplinatore, il cui compito dovrebbe essere questo: avviare gradatamente tutte le industrie che oggi lavorano per la guerra, a ridiventare industria di pace, ma più forti, meglio organizzate, con una giusta razionale suddivisione dei campi di lavoro fra le varie industrie, le quali in tal guisa raggiungerebbero progressivamente quella specializzazione che è il più grande elemento di forza e di impresa, perché evita alle industrie identiche e affini, di abbandonarsi fra loro a concorrenze eccessive e dannose, mentre invece la specializzazione ne assicurererebbe la prosperità sia prossima che lontana.

Ma se a tanto devono provvedere gli industriali, il Governo deve alla sua volta avere la coscienza piena e sicura del suo compito e del suo dovere rispetto all'avvenire industriale del Paese.

Cioè, esso dovrà garantire a quelle industrie, che tanto hanno fatto per esso, quel sicuro avvenire, del quale hanno conquistato il diritto, dovrà dare e fare tutto quanto è in suo potere e l'opera sua dovrà culminare in quel protezionismo commerciale, che ormai si è delineato e che di giorno in giorno si va accentuando ed imponendo come una ineluttabile necessità del nostro avvenire economico.

Bisogna che Stato e industria stringano fra loro una specie di trattato di alleanza. Ma se lo Stato ha degli obblighi, obblighi pure hanno gli industriali, specialmente quelli che tanto furono favoriti dalla guerra: essi non debbono chiudersi nel più deplorevole egoismo, dimenticando i loro obblighi verso il Governo, sia verso le altre industrie che della guerra non sentirono che i danni. Gli industriali hanno altresì il dovere della disciplina e della organizzazione, disciplina e organizzazione che assicurano il pieno possesso di quell'altro formidabile strumento di successo che è la specializzazione delle industrie.

E come terzo coefficiente di successo, gli industriali devono costituire una clientela sicura a sé stessi. È un coefficiente necessario e doveroso, materiale e morale è l'appoggio economico e la dimostrazione positiva di quella fiducia, alla quale hanno pieno diritto gli industriali, ai quali con tanta facilità si raccomanda di fare, osare ed arrischiare. Tali raccomandazioni si rivelerebbero assurde ed odiose, se poi all'atto pratico, per una macchina, per un articolo industriale, per un prodotto chimico, ecc., di

cui si avesse bisogno, si ritornasse agli antichi amori coi fornitori esteri, trascurando e danneggiando i prodotti nazionali.

E si dovrà tener conto anche delle forze e delle classi agricole e dei braccianti che tanto contribuirono alla guerra non solo combattendo, ma anche con l'assiduo e pertinace lavoro al fronte.

Ricapitolando:

Il compito per dopo la guerra, può in sintesi, così formularsi:

a) accrescere le industrie ed assicurare ad esse il lavoro con una bene intesa e bene sportazione;

b) trasformare l'Italia da esportatrice di mano d'opera in esportatrice di prodotti lavorati;

c) valorizzare tutte le risorse naturali del suolo in modo che la disoccupazione sia ridotta al minimo possibile, e, o nelle industrie o nell'agricoltura trovino impiego tutte le classi dei lavoratori;

d) trasformare le industrie del regime di guerra a quello di pace, senza scosse brusche e pericolose, così da facilitare alle diverse classi operaie industriali, agricole e braccianti un assestamento delle loro condizioni sociali morali ed economiche profondamente turbate dalla guerra.

A tutto questo vasto lavoro di ricostruzione del paese, la mobilitazione industriale, non più specializzata per la guerra, ma allargata, e per così dire attrezzata per la pace, potrà portare il più utile, il più efficace contributo.

In sostanza, fra gli elementi di Governo e le forze vive e produttive del Paese deve stringersi un vero patto di collaborazione; e questa collaborazione si dovrà compiere attraverso una seconda e vera mobilitazione industriale. E come durante la pace la Germania si è preparata alla guerra, durante la guerra noi dobbiamo prepararci alla pace.

Urge e urge far presto.

Il giorno in cui si inizieranno le trattative per la pace il formidabile problema della guerra economica e dei mezzi per combatterla, sarà il primo ed il più serio da essere posto sul tappeto.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Il risparmio e le ultime emissioni di titoli italiani di Stato

La Direzione generale della Banca d'Italia ha pubblicato un importantissimo opuscolo sulla utilità di investire il risparmio in obbligazioni del prestito nazionale ad in buoni del Tesoro. In una prima parte sono indicati i benefici che il risparmiatore in genere ritirerà dall'impiego nei detti titoli di Stato e in una seconda parte, di indole pratica, sono spiegate nel modo più chiaro possibile le modalità e le formalità per l'acquisto dei titoli. Crediamo utile riprodurla senz'altro.

In Italia, il risparmiatore che limitava i propri investimenti in titoli dello Stato aveva dovuto appagarsi, per molti anni, di saggi di interesse modesti, grazie al credito fiorentissimo del Tesoro italiano: credito che si è riverberato vantaggiosamente nel prezzo dei titoli, in fino a che le condizioni politiche internazionali sono rimaste normali.

Soprattutto le condizioni di guerra e mutato il saggio di capitalizzazione, anche al risparmiatore italiano si è offerta l'occasione di fare investimenti in titoli recanti un reddito più elevato, pur non toccando la misura raggiunta in altri paesi.

Presentemente chi vuol fare impieghi in valori dello Stato ha la possibilità di una certa scelta, che, all'infuori dell'antico consolidato 3.50 per cento netto (quotato oggi a L. 86.00), e dei vecchi redimibili, si estende ai titoli delle ultime emissioni, e cioè:

obbligazioni del prestito nazionale 5 %, emissione gennaio 1916, che si trovano tuttora con relativa facilità sul mercato (1);

buoni del Tesoro quinquennali e triennali 5 %; buoni del Tesoro ordinari, nominativi e al portatore: 3%, da 3 a 5 mesi; 4.25 %, da 6 a 8 mesi; e 4.50 per cento, da 9 a 12 mesi.

(1) Non è il caso di parlare qui dei prestiti nazionali 4.50 % emissione gennaio e luglio 1915, essendo stati per la maggior parte convertiti nel 5 %.

Il risparmiatore dovrebbe di preferenza soffermare la propria attenzione a questi due gruppi di titoli, perché le vecchie obbligazioni di Stato sono da tempo così perfettamente collocate, che non si trovano facilmente sul mercato, e che, a ogni modo, hanno un prezzo meno conveniente in relazione alla misura del reddito.

Ciò premesso, chi vuole profittare delle presenti facilità monetarie per procedere a impieghi, prima di ogni cosa deve considerare quale investimento possa maggiormente convenirgli, a seconda delle operazioni o degli impegni che può avere in vista per l'avvenire.

L'investimento in prestito nazionale 5 %. — Per chi desidera semplicemente fare un impiego in titoli di Stato, alle migliori condizioni possibili, assicurandosi un reddito certo per non breve tempo e senza preoccupazioni di amministrazione, è evidente che l'impiego preferibile sia il *prestito nazionale 5 %*, per il quale è garantito l'interesse attuale almeno per 10 anni, mentre il rimborso è garantito alla pari in un termine massimo di 25 anni.

Basta servirsi di un esempio pratico per vedere la convenienza che si ha nell'acquistare prestito 5 %, facendo il confronto con la rendita perpetua italiana 3.50 %:

acquistando L. 10.000 cap. nom. di rendita italiana 3.50 %, al prezzo attuale di 86.—, si ha una spesa totale di L. 8.600 e un reddito annuo di L. 350 con la stessa somma di L. 8600 si potrebbero avere, al prezzo attuale di 95.40, lire 9000 cap. nom. di prestito nazionale 5 %, con un reddito annuo di " 450 si avrebbe pertanto un maggiore reddito an-

nuo di L. 100 garantito per 10 anni.

Un maggiore interesse in confronto della rendita perpetua resterà senza dubbio al possessore del prestito 5 %, anche dopo il 10° anno, in quanto che, anche nella ipotesi di una immediata conversione, essa non potrà essere presumibilmente dal 5 al 3.50 %, ma dovrà passare certamente attraverso uno o più saggi intermedi.

E' da considerare, infine, che, venendo rimborsato il 5 % alla pari entro i 25 anni, vi è latente un altro utile, rappresentato dalla differenza tra il prezzo d'acquisto di 95.40 e il valore nominale di 100: utile che, nel caso preso in considerazione, si raggiungerebbe a ben 414 lire.

Il prestito nazionale 5 %, inoltre, essendo equiparato a tutti gli effetti di legge, ai titoli consolidati del debito pubblico, gode della possibilità di una facile e pronta realizzazione.

Ciò che però lo rende maggiormente apprezzato è il privilegio di anticipazioni a condizioni speciali, le quali permettono al portatore di procurarsi, occorrendo, danaro, senza disfarsi dei titoli e senza sottostare a un interesse più grave. Per gli anni 1916 e 1917, infatti, gli Istituti di emissione sono autorizzati a concedere anticipazioni sui titoli del detto prestito alla stessa ragione d'interesse che essi rendono, con esonero dalla tassa erariale; e per tutto il 1916 tali anticipazioni potranno estendersi sino al 95 % del valore reale dei titoli stessi.

Dell'investimento in buoni del tesoro. — Per coloro, invece, la cui disponibilità di capitali è soltanto temporanea, e per tutti coloro che, pur avendo capitali disponibili, pensano che, finita la guerra, possono presentarsi favorevoli occasioni di affari lucrosi, sembra preferibile un impiego a scadenza non lunga e ben determinata, o anche a più rapido fine.

A costoro pertanto offrono opportuno impiego i buoni del Tesoro a 5 e a 3 anni di scadenza, oppure da 3 a 12 mesi, secondo le condizioni speciali di previsione circa il momento nel quale l'interessato avrà bisogno di adoperare il proprio denaro (1).

I buoni triennali e quinquennali possono meglio convenire al risparmiatore che calcoli di aver bisogno del suo danaro soltanto dopo un certo tempo;

(1) Dal 20 giugno in poi risultavano venduti buoni pluriennali per più di un miliardo di lire; e dal 1° luglio i buoni ordinari collocati ascendevano a un miliardo e 400 milioni circa.

e così: a coloro che, non avendo oggi un capitale sufficiente per un dato impiego, calcolino di poter raggiungere la cifra occorrente negli anni seguenti, per esempio con i proventi professionali; a chi deve costituire una dote o provvedere un'assegnazione di capitale a tempo determinato; a chi voglia accantonare fondi di facile ricupero.

Le prerogative dei nuovi buoni pluriennali, per quanto riguarda l'accettazione di essi nelle cauzioni e negli investimenti di capitali da parte delle operate o delle persone sottoposte a tutela, e così pure sia in ordine alle condizioni delle anticipazioni da parte degli Istituti di emissione, che hanno facoltà di concederle anche per la durata di due anni e fino a nove decimi del valore corrente, sia per quanto riguarda l'accettazione delle cedole in pagamento delle imposte dirette, e soprattutto il beneficio attribuito ai detti buoni di poter essere convertiti nei titoli di nuovi prestiti sino a tutto il 1917, hanno di già reso accette al pubblico siffatte temporanee obbligazioni di Stato.

I risparmiatori hanno apprezzato la convenienza che i nuovi buoni presentano per la coesistenza di un alto saggio d'impiego e una relativa brevità di scadenza.

A parte il tenue beneficio che può essere rappresentato dalla liquidazione anticipata dalla prima cedola, il reddito effettivo sale dal 5 %, corrisposto sui buoni triennali, e messi alla pari, al 5.35 % circa, corrisposto sui buoni quinquennali, per i quali è concesso un abbondo di L. 1.50 %, che ne riduce il prezzo a 98.50.

Il prezzo più alto di emissione, e quindi il minor saggio di rendimento onde fruiscono i titoli triennali in confronto dei quinquennali, è compensato dalla maggiore brevità di scadenza, che può, in molti casi, rappresentare un segnalato vantaggio.

In fine, la sicurezza del rimborso alla pari, dopo un termine di 3 o di 5 anni soltanto, e il diritto di conversione in nuovi altri prestiti, che lo Stato dovesse emettere a tutto l'anno 1917, fanno ritenere come cosa certa che tali titoli godranno permanentemente di un favorevole mercato e non subiranno le oscillazioni, che, in certe condizioni, possono per avvenuta disturbare il mercato degli altri valori.

I buoni ordinari, da 3 a 12 mesi, dovrebbero essere segnatamente richiesti da coloro che hanno l'abitudine di lasciare il proprio danaro in conto corrente vincolato, o impegnato nella forma di buoni fruttiferi, presso Istituti di credito o Casse di risparmio.

Infatti, mentre tenendo il danaro in conto corrente o a riparmio si può ottenere dal 2.25 % al 3 %, e in buoni fruttiferi dal 3.25 % al 3.75 %, con l'acquisto di siffatti titoli del Tesoro si può godere di un frutto annuo corrispondente fino a 4 lire e mezzo per ogni 100 di capitale impiegato.

Aggiungasi che gli accennati buoni non hanno tanti vincoli quanti ne hanno le altre forme considerate d'impiego, e che, mentre offrono la piena sicurezza dell'investimento, lasciano egualmente la libera disponibilità del danaro, anche perché la negoziabilità di essi è facilissima e il possessore di essi può ottenere dagli Istituti di emissione anticipazioni per tutta la loro durata e in ragione di tutto il loro valore.

Caratteristiche del prestito 5 %.

e dei buoni del tesoro pluriennali e ordinari

Prestito nazionale 5 %

(R. decreto 22 dicembre 1915, n. 1800)

Ormai le obbligazioni del detto prestito si sono resse familiari al pubblico, che ne conosce tutti i pregi.

Riepilogheremo qui, tuttavia, le loro principali caratteristiche ed i vantaggi loro inerenti.

Caratteristiche. — Le obbligazioni del prestito nazionale 5 % sono rappresentate da titoli al portatore, distinti in tagli del valore di L. 100, 500, 1000, 5000, 10.000, 20.000.

Le obbligazioni stesse sono tramutabili in certificati nominativi a richiesta del possessore, e le iscri-

zioni nominative possono essere di lire cento e di qualunque somma multipla di cento.

Per i tramutamenti, i trasferimenti, i vincoli e, in genere, per ogni operazione relativa ai detti titoli, sono da applicarsi le norme stabilite dalle leggi e dai regolamenti per l'amministrazione del debito pubblico.

Il prestito nazionale è equiparato, a tutti gli effetti di legge, ai titoli consolidati del debito pubblico: al pari di questi e in tutti i casi in cui, per disposizione reogliamentare o legislativa, si richiedono titoli del debito pubblico, essi dovranno essere accettati per corresponsioni o prestazioni o rinvestimenti o depositi a garanzia o depositi cauzionali provvisori o definitivi.

Siffatte obbligazioni fruttano l'interesse annuo del 5%, pagabile mediante cedole semestrali al 1° gennaio e al 1° luglio di ogni anno. Per disposizione del R. decreto di emissione, tale interesse è esente da ogni tassa o imposta presente o futura, e non può essere ridotto per il periodo di 10 anni, cioè sino al 1° gennaio 1926.

Per lo stesso periodo di 10 anni, lo Stato si è impegnato a non riscattare le obbligazioni del prestito. A partire dal 1° gennaio 1926 e nei 15 anni successivi, sino al 1° gennaio 1941, lo Stato provvederà invece al rimborso di tutte le obbligazioni del prestito con acquisto dei titoli sul mercato, o con il funzionamento di una cassa di ammortizzazione, senza ricorrere a sorteggio.

Modalità di acquisto. — La sottoscrizione al prestito nazionale 5% è stata chiusa definitivamente il 1° marzo 1916, nel Regno, e il 1° maggio 1916, all'estero e nelle Colonie, con splendido risultato, come si trae da queste cifre:

L. 2.933.041.000 cap. nom., nel Regno,
" 3.945.300 cap. nom., nelle Colonie, e
" 77.416.100 cap. nom., all'estero;

L. 3.014.402.400 cap. nom. in totale.

I titoli relativi possono considerarsi nella massima parte collocati in impieghi di lunga durata. Tuttavia il mercato dei titoli stessi è attivo, poi che contrattazioni della specie avvengono tutti i giorni. Pertanto chi vuole acquistarne non ha che a rivolgersi al proprio banchiere o a un agente di cambio.

Buoni del tesoro pluriennali 5%. (R. decreto 5 maggio 1916, n. 505)

Il R. decreto n. 505, firmato al Comando Supremo il 5 maggio 1916, ha data facoltà al Ministro del Tesoro di emettere buoni del Tesoro con scadenza di 3 e di 5 anni, per provvedere alle spese straordinarie della guerra.

Caratteristiche. — Tali buoni sono rappresentati da titoli al portatore e si distinguono in serie da L. 200, 500, 1000, 5000, 10.000, 20.000 e 50.000.

I buoni stessi sono tramutabili in certificati nominativi, a richiesta del possessore, e ad essi sono estese, in quanto siano applicabili, le disposizioni delle leggi per altri titoli di Stato, segnatamente per quanto concerne:

la loro accettazione in cauzione;

la loro ammissibilità negli investimenti di capitali di ragione degli enti morali o di minorenni o di altre persone tutelate;

la riunione e la divisione dei titoli;

il tramutamento al nome, con o senza vincoli;

l'accettazione delle cedole in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato, in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza;

e infine le disposizioni contenute nei regolamenti approvati col r. decreto 14 aprile 1912, numero 444, e 8 giugno 1913, n. 700, riguardanti il servizio dei buoni quinquennali del tesoro, creati con la legge 21 marzo, n. 191.

I buoni triennali vengono emessi alla pari, mentre quelli quinquennali vengono emessi al prezzo di 98,50 per ogni cento di valore nominale.

In occasione del pagamento per acquisto dei detti buoni si tien conto dell'importo della cedola in corso di maturazione, diminuito dell'ammontare degli interessi a tutto il giorno precedente al versamento; ne consegue che gli interessi del semestre in corso vengono anticipati dal tesoro all'atto del pagamento. I titoli relativi pertanto vengono consegnati senza la prima cedola e conseguentemente

per ogni lire cento di capitale nominale debbono pagarsi L. 98,50 o L. 100, secondo che si tratti di buoni quinquennali o trimestrali, meno l'importo degli interessi al 5% dal giorno del versamento a quello di scadenza della cedola stessa.

Verranno rimborsati dallo Stato alla pari, a scadenza.

Gli Istituti di emissione hanno facoltà di fare anticipazioni sui detti buoni fino alla durata di 2 anni e fino a nove decimi del valore corrente, in conformità al disposto dell'art. 29, n. 1, della legge (testo unico) 28 aprile 1910, n. 204.

I possessori dei titoli onde trattasi avranno diritto di convertirli, a parità di valore nominale, nei titoli di nuove obbligazioni che venissero emessi dallo Stato fino a tutto l'anno 1917.

I nuovi buoni fruttano l'interesse annuo di 5%, pagabile mediante cedole semestrali al 1° aprile e al 1° ottobre di ogni anno. Siffatti buoni triennali o quinquennali godono la esenzione da ogni imposta presente e futura, per disposizione del decreto di emissione.

I buoni stessi sono esenti da tassa di bollo.

Emissione e scadenza. — Valendosi della facoltà concessagli dal r. decreto surriferito, il Ministro del tesoro, con suo decreto in data 31 maggio 1916, ha disposto una *prima emissione* di buoni pluriennali, dal 20 giugno al 30 settembre 1916, e, con decreto successivo del 6 settembre 1916, ha disposta una *seconda emissione*, a decorrere dal 1° ottobre 1916 al 31 marzo 1917.

I buoni triennali della *prima emissione* scadranno il 1° aprile 1909, quelli della *seconda emissione* il 1° ottobre 1919; i buoni quinquennali scadranno rispettivamente il 1° aprile 1921 e il 1° ottobre 1921.

Modalità e formalità di acquisto. — Coloro che intendono di acquistare buoni pluriennali possono ritirare i titoli immediatamente, all'atto del versamento del relativo importo, presso la *tesoreria centrale in Roma* o presso le *rr. tesorerie o sezioni di r. tesoreria* nel Regno e nelle Colonie.

Il versamento per l'acquisto dei buoni deve essere accompagnato dalla rispettiva fattura, nella quale sono indicati la quantità, i tagli e le scadenze dei titoli. Gli impiegati incaricati della vendita liquidano gli interessi da maturarsi dal giorno del versamento al giorno di scadenza della cedola in corso (1° ottobre o 1° aprile), servendosi all'uopo di speciali prontuari, appositamente predisposti, per rendere più spedite le operazioni relative, e dai quali si desume senz'altro l'importo che per ciascun buono deve essere versato al netto.

Sono anche incaricati del collocamento dei buoni pluriennali 5% gli uffici postali e gli esattori delle imposte dirette.

Per quanto riguarda gli *uffici postali*, conformemente alle modalità stabilite dal Ministro delle poste e telegrafi, d'accordo col Ministro del tesoro, sono autorizzati a ricevere versamenti di somme dal pubblico per l'acquisto di buoni soltanto gli uffici principali e le ricevitorie postali residenti fuori del capoluogo di provincia. Mentre nessun limite di somma è fissato per gli uffici principali, nelle ricevitorie postali di 1^a classe, invece, ciascuna persona non può versare in un giorno, per l'acquisto di buoni, più di L. 10.000, e nelle ricevitorie di 2^a e 3^a classe più di L. 1.000.

Gli uffici ai quali sia rivolta domanda di acquisto di buoni del tesoro, introitano la corrispondente somma ed emettono in cambio un vaglia di servizio, intestato alla sezione di r. tesoreria provinciale.

Le ricevute dei vaglia vengono consegnate alle persone che operano il versamento delle somme, con avvertenza che le ricevute stesse dovranno essere presentate in seguito per ottenere i buoni del tesoro, cioè non appena questi saranno pervenuti agli uffici stessi dalla r. tesoreria, cui viene trasmessa la relativa richiesta.

I titoli saranno consegnati nel più breve termine possibile e soltanto alle persone indicate quali mittenti nelle ricevute dei vaglia, o, in loro vece, a coloro che dimostrino, nelle forme stabilite per il pagamento dei vaglia, di essere mandatari o eredi delle persone stesse. Alla consegna dei titoli, l'interessato dovrà anche rilasciarne ricevuta su di un apposito scartafaccio, tenuto dall'ufficio postale.

Per quanto riguarda gli acquisti da eseguirsi per il tramite delle *esattorie delle imposte dirette*, sono state diramate apposite istruzioni dal ministero delle finanze, d'accordo con quello del tesoro.

Il pubblico può rivolgersi agli esattori delle imposte dirette, accompagnando le richieste dei buoni con il versamento dei relativi ammontari. Gli esattori potranno riversare direttamente le somme incassate alle tesorerie, ritirandone subito i buoni relativi, che poi consegneranno agli aventi diritto, oppure potranno spedire le somme stesse a mezzo di vaglia postali di servizio alle rispettive tesorerie, che, alla loro volta, spediranno direttamente i buoni agli acquirenti, in piego raccomandato e assicurato, e gravato di assegno corrispondente all'importo delle tasse postali. In questo secondo caso gli acquisti si intendono fatti per ogni effetto alla data di rilascio dei vaglia medesimi.

In fine, anche gli *Istituti di emissione, le Casse di risparmio* e gli altri *Istituti di credito ordinario*, si occupano del collocamento di siffatti buoni, agevolandone in tutti i modi l'acquisto alla clientela. Essi si sono forniti di una scorta di siffatti titoli, acquistandoli dalle rr. tesorerie, per poi cederli ai clienti, consegnandoli all'acquirente immediatamente, all'atto del relativo versamento.

Buoni del tesoro ordinari con scadenza da 3 a 12 mesi

(Decreti luogotenenziali 18 maggio 1916, n. 568,
e 16 luglio 1916, n. 878).

Con decreto luogotenenziale in data 18 maggio 1916, n. 568, sono state recate alcune modificazioni alle discipline per la emissione dei buoni del tesoro ordinari, da 6 a 12 mesi, allo scopo di renderli di più facile e più larga negoziazione e di maggiore gradimento al pubblico, e, con decreto luogotenenziale successivo del 16 luglio 1916, n. 878, tali modificazioni sono state estese anche ai buoni del tesoro ordinari di scadenza inferiore a 6 mesi.

La principale modifica è quella di creare nel portatore, così da far quasi del buono del tesoro un vaglia fruttifero. Infatti, pre-dalla breve scadenza, sarà facile trovare su piazza un compratore di siffatti titoli in qualunque momento, senza considerare poi la facoltà di poter ottenere dagli Istituti di emissione anticipazioni per tutta la loro durata e fino alla totalità del loro valore, dediti soltanto gli interessi a decorrere.

Siffatta modifica non può non essere apprezzata da coloro che desiderano di conservare un certo risparmio nell'impiego del proprio danaro, e da coloro soprattutto che, prevedendo di dover passare ad altri dei capitali, vogliono evitare i fastidi del trapasso inerente ai titoli nominativi.

E' lasciata peraltro facoltà al compratore di richiedere i buoni al proprio nome.

Caratteristiche. — I buoni, sia al portatore che nominativi, sono distinti in tagli da L. 500 - 1.000 - 2.000 - 5.000 - 10.000 - 50.000 - 100.000, e portano indicata la data del versamento del prezzo e la data della scadenza. Mentre i buoni pluriennali hanno la decorrenza degli interessi dalle date fisse del 1° aprile e del 1° ottobre, i buoni ordinari hanno decorrenza dal giorno del versamento, come si è sempre praticato per i buoni ordinari nominativi.

L'interesse annuo dei buoni ora considerati, con decreto ministeriale n. 30061, del 10 giugno 1916, è stato fissato nella misura di L. 3 % per i buoni con scadenza da 3 a 5 mesi, L. 4,25 % per i buoni con scadenza da 6 a 8 mesi, e L. 4,50 % per i buoni con scadenza da 9 a 12 mesi.

Tale interesse sarà esente da qualunque imposta presente e futura, e sarà pagato anticipatamente, deducendolo, a forma di sconto, dall'importo del valore capitale del buono, all'atto del pagamento.

Il rimborso del capitale sarà fatto alla pari, a scadenza, e potrà essere eseguito dalla tesoreria che ha emesso il buono, o da quella che sarà indicata dall'acquirente, o da quella infine che potrà essere preferita in seguito dal possessore.

Siffatti buoni saranno accettati alla pari, salvo deduzione dell'interesse già corrisposto e non ancora maturato, nei versamenti per l'acquisto dei

buoni pluriennali suaccennati, e per l'acquisto di altre obbligazioni o titoli, che dal r. tesoro fossero emessi fino al 31 dicembre 1917.

Modalità di acquisto. — I buoni al portatore vengono rilasciati, oltre che dalla *tesoreria centrale* in Roma, anche dalle *rr. tesorerie o sezioni di r. tesorerie* nel Regno o nelle Colonie, e vengono consegnati subito al compratore, all'atto del versamento.

I buoni nominativi invece vengono rilasciati soltanto dalla *direzione generale del tesoro*, dopo che ne è stato effettuato il versamento relativo presso gli uffici di r. tesoreria suindicati; la loro consegna al compratore è stata resa peraltro più spedita, grazie a un diverso e più semplice metodo di riscontro da parte della Corte dei conti.

Vengono anche rilasciati dagli *uffici postali*, con modalità analoghe a quelle stabilite per il rilascio dei buoni pluriennali 5 %.

L'acquisto di siffatti buoni infine è anche agevole dagli *Istituti di emissione* e da altri *Istituti di credito e di risparmio*, che vi provvedono gratuitamente, senza percepire provvigione, per conto della loro clientela, col solo carico per questa del rimborso delle eventuali spese di spedizione e di assicurazione dei titoli.

La rivelazione delle enormi ricchezze minerarie russe

Un bellissimo studio del dottor Roch sulle condizioni e sul possibile sviluppo dell'industria chimica in Russia, (nota il signor Blanche nella « Perseveranza ») si fornisce dati molto interessanti.

Nella produzione chimico-farmaceutica una parte importante è dovuta al piombo, al cromo, allo zinco, al manganese, all'argento, al bismuto, all'arsenico, ai sali di magnesio, al mercurio, ecc. ecc. Ora tutte queste sostanze esistono in Russia e non si tratta che di estrarre o di fabbricarle.

Il manganese si trova in tali quantità che la Russia può fornire a tutti i paesi del mondo; il cromo è abbondantissimo e l'officina di Uchakoff, lavora la materia prima; l'antimonio si trova negli Urali, nel Caucaso, nella Transbaikalia e nei dipartimenti di Enisseik, il nichel esiste, si conoscono le località dei giacimenti, ma non si provvede mai allo sfruttamento; minerali di piombo sono abbondantissimi nel Caucaso, nella regione di Don, nei monti Altai, nel distretto di Nertchiusk, ma la loro messa in valore non si sviluppa che assai lentamente.

Lo stesso dicesi per lo zinco. Aggiungeremo ancora che, sebbene esso esista in grandi quantità in Finlandia, nel Caucaso, nel distretto di Nertchinsk, ai due terzi del fabbisogno russo provvedeva la Germania! E bisognerebbe ripeterci per l'argento, per il ferro, per il rame. Per l'alluminio c'è da aggiungere ancora che i minerali che lo producono giacciono completamente inattivi!

Per il bismuto, si sa che esso si trova in grandi quantità lungo la ferrovia siberiana, ma ai bisogni russi provvedeva l'estero. Cioè la Germania.

Nel Caucaso, in Finlandia, nella Siberia orientale c'è abbondantissimo l'arsenico, ed in Caucaso si trova pure un altro minerale, l'orpimento (A. S 2 S 3), dal quale l'arsenico può essere estratto.

E noi possiamo continuare citando il fosforo che le officine russe hanno abbandonato perché incapaci a sostenere la concorrenza estera (leggi Germania), e i sali di litio e il borace e l'acido borico, e il solfato di sodio e il talco.

La barite non trova ostacoli che nei prezzi di trasporto, come il cinabro; ma la quantità che il paese possiede è notevolissima. L'estrazione dello zolfo si trova nelle condizioni del fosforo, e, quanto ai minerali radioattivi, le influenze straniere costringeranno l'Accademia Imperiale di Scienze ad attendere per ben quattro anni i fondi per le lavorazioni.

Per lo iodio, c'è un fatto di notevole importanza. Basta un bagno di breve durata in certi punti nelle vicinanze di Odessa, del Pacifico, del Mar Bianco, del Caspio perché la pelle arrossi, rilevandosi così la ricchezza di iodio delle alghe: così abbondanti che nel golfo di Cassan-Kouli si trovano a fior d'acqua ed in quantità enormi.

Grazie a queste risorse, sarebbero possibili le

produzioni degli acidi solforico e muriatico, i composti di soda e i derivati di solfato di sodio; i cloruri di potassio, i silicati di potassio e di sodio, il cloruro di calce, i solfati di ferro e di rame.

L'abbondanza del sale di cucina e dei combustibili nel bacino del Donetz ha creato l'industria della soda che alimenta tutta la Russia.

Non possiamo a meno di soffermarci sulla possibilità dello sviluppo delle industrie della distillazione della legna, della produzione del gas illuminante, delle industrie eletro-chimiche per la produzione dell'acido azotico, del clorato di potassio, del cloroformio, delle industrie farmaceutiche, tutte, e specialmente quest'ultima, trascurate per molteplici cause — ma prima fra tutte — il continuo inframmettersi di agenti di paesi stranieri.

Un certo risveglio lo si è notato dopo lo scoppio della guerra, e così il cloroformio è dato dalle officine di Tentelev; Pietrogrado fornisce i tubi di Roentgen, fino al 1914 esclusivamente provenienti dalla Germania, mentre altre fabbriche producono, sebbene ancora in quantità insufficienti, l'urotropina, la leucitina, il protargolo, il cotone idrofilo.

Non passiamo sotto silenzio le industrie delle materie coloranti e quelle delle materie grasse.

Quale miniera di ricchezze inesauribili quel paese! Ora, che le autorità russe hanno un po' aperto gli occhi, ora che gli interessi russi sono trattati dai russi, parecchie misure, semplicissime, hanno dato per risultato sviluppi industriali e commerciali a primo aspetto incredibili. E se prospereranno le costituzioni di banche, di istituti di credito, che provvedano largamente ai bisogni delle industrie che vorranno sorgere, se i governi e, in special modo quello di Russia, presteranno loro aiuto conveniente, quel paese potrà mostrarsi in tutta la sua opulenza agli occhi dell'Europa meravigliata delle ricchezze che una terra ritenuta inospite, conservava nelle sue viscere.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Gli operai stranieri in Germania dopo la guerra.

Si osserva che fra i molteplici problemi economici di cui la Germania dovrà occuparsi dopo la guerra assai grave è quello degli operai stranieri. Oltre 800 mila emigranti si trovarono ordinariamente in Germania negli ultimi anni prima della guerra. Una gran parte di questi venivano dall'Austria (Galizia), ma molte centinaia di migliaia provenivano anche da paesi nemici o alleati col nemico, soprattutto dall'Italia e dalla Russia. Molti industriali e specialmente una grandissima parte degli agricoltori tedeschi non potevano far calcolo appunto che sui lavoratori russi, così che, quando un anno prima della guerra la Russia minacciava di ostacolare quella emigrazione temporanea e forse anche di proibirla totalmente (ed in ogni caso di servirsiene quale materia di compensi nelle prossime trattative dei trattati di commercio) tale minaccia dovette essere considerata un pericolo eccezionalmente serio per l'agricoltura tedesca.

Il conflitto scoppia prima che la minaccia potesse essere realizzata: quando fu dichiarata la guerra le grandi masse dei falciatori russi destinati a mettere al coperto il raccolto tedesco si trovavano già nel paese e, come è noto, furono trattenute.

Ma che cosa accadrà dopo la guerra? Nessuno può oggi prevedere quello che succederà dopo la perdita di molte centinaia di migliaia dei più forti lavoratori, mentre è difficile fare previsioni che riescano esatte sulle entità future del lavoro nelle industrie. Non vi è però fin d'ora alcun dubbio che la questione dei lavoratori agricoli, che prima della guerra era delle più gravi perché dipendente dall'estero, diventerà dopo la guerra della maggiore serietà. L'Unione degli agricoltori tedeschi ha preso una deliberazione secondo la quale dovrebbero essere tassati gli imprenditori che nell'agricoltura, nel commercio e nell'industria occupano operai stranieri. Questa tassa dovrebbe essere imposta per ciascun operaio straniero cominciando col minimo di marchi uno all'anno per raggiungere il massimo in 20 anni con una aggiunta di un marco per ogni anno susseguente. Il ricavato da questa tassa dovrebbe essere impiegato per provvedere al rimpia-

trio di lavoratori tedeschi che si trovano all'estero e per la costruzione di case operaie nelle campagne ad uso degli operai agricoli.

Infatti è stato constatato che vi è una grande mancanza di case operaie nelle campagne tanto che molti giovani emigrano nelle città. La costruzione di tali quartieri avrà un successo dove vi sarà abbondanza di lavoro e dove gli operai non dipenderanno da un solo o da pochi padroni. Sarà necessario che queste case siano munite di stalle, affinché i lavoratori agricoli possano allevare alcuni capi di bestiame ed avere così la speranza di diventare piccoli proprietari con l'attività e col risparmio.

Il rincaro dei viveri. — Secondo il «Journal des économistes», dal principio della guerra i prezzi sono cresciuti: dell'80 per cento sugli alimenti vegetali, del 56 per cento sugli alimenti animali, del 65 per cento sullo zucchero, caffè e thé, del 57 per cento sui minerali, del 52 per cento sui tessili, del 62 per cento sui prodotti diversi, il che fa una media di rialzo complessiva del 61 per cento.

Il caro viveri in Ungheria. — La questione dei viveri in Ungheria si rende sempre più grave. Il prezzo della vita a Budapest è aumentato del 220 per cento.

Il commercio degli Stati Uniti coi gruppi belligeranti. — Il «Boston News Bureau» pubblica, ripartendo in due gruppi distinti, le cifre delle importazioni ed esportazioni degli Stati Uniti per i cinque ultimi esercizi, ultimati il 30 giugno 1916. Le cifre sono in migliaia di dollari:

	ALLEATI				
	1912	1913	1914	1915	1916
Regno Unito . . .	564.372	597.149	594.272	911.794	1.518.046
Francia	135.389	146.100	159.819	369.397	630.772
Russia	22.722	26.465	31.303	60.827	313.515
Italia	65.261	76.285	74.235	784.820	270.490
Giappone	53.478	57.741	51.205	41.517	75.098
	841.222	903.740	910.834	1.568.355	2.807.821

	IMPERI CENTRALI				
	Esportazioni:				
Germania	305.959	331.684	344.794	28.863	288
Austria	22.389	23.320	25.718	1.238	153
	328.348	355.004	67.512	30.101	441
	Importazioni:				
Germania	171.380	188.963	189.919	91.372	18.945
Austria	16.713	19.192	20.110	9.794	1.431
	188.093	208.155	210.029	101.166	15.376

Da queste cifre risulta, che a misura che il blocco è diventato più stretto le esportazioni destinate al gruppo austro-tedesco sono diminuite progressivamente fino a cessare praticamente.

FINANZE DI STATO

La finanza italiana nell'ultimo trimestre

La nostra finanza continua a dimostrare un crescente dinamismo che è un indice indubbio della capacità economica del paese. I tre primi mesi dell'esercizio finanziario 1916-17 dimostrano nettamente questa affermazione.

Il gettito complessivo del trimestre luglio-settembre 1916, escluso il dazio per grano, è di 616 milioni 211 mila lire con un aumento sul corrispondente trimestre 1915 di 127 milioni e 400 mila lire. Naturalmente a questo maggiore incremento hanno collaborato i nuovi oneri tributari, ma anche tenendo

conto di questi l'incremento è notevole e continuando con questa media si avranno a fine dell'esercizio circa 600 milioni in più di quanto resero le pubbliche entrate nello scorso esercizio, ed è ciò che largamente occorre per fronteggiare i servizi degli interessi dei debiti nuovi mediante i quali si vanno ricoprendo le spese inerenti alla guerra. Si può da ciò trarre la conseguenza che il prolungarsi della guerra non esigerà nuovi oneri tributari? Non crediamo, ma, ad ogni modo, ci sembra che il risultato lusinghiero, offrendo un lasso di respiro all'organismo finanziario, dovrebbe favorire l'intensificazione degli studi fra la riforma tributaria così da renderne possibile l'avviamento in un periodo di tempo più breve di quanto non fosse legittimo prevedere.

Esaminando in dettaglio i vari cespiti di entrata si nota che ciascuno di essi, naturalmente in diversa proporzione, diedero un aumento.

Le tasse sugli affari resero nel trimestre 96 milioni e mezzo, cioè quasi 26 milioni più del trimestre del 1915-16; e cioè 4 milioni e 887 mila lire le successioni; oltre 18 milioni le tasse di registro, un milione 729.000 le tasse di bollo.

Sembra scarso il rendimento della tassa sui cinematografi la quale rese 809.000 lire appena 222.000 lire in più del periodo corrispondente del trascorso esercizio. L'applicazione di questa tassa ha dato luogo, per il suo meccanismo, a parecchi inconvenienti e talora a frodi di difficile persecuzione, ma indubbiamente non è facile trovare un sistema semplice e sicuro per ottenere il gettito dovuto.

Le tasse di consumo diedero oltre 163 milioni, con un maggior provento di circa 44 milioni in confronto del primo trimestre dell'esercizio passato; 39 milioni e oltre produssero in più le dogane ed i diritti marittimi, quasi 8 milioni in più la tassa di fabbricazione sullo spirito, 3 milioni e 726 mila lire in più altre tasse di fabbricazione, 6 milioni ed un quarto in più la tassa sulle concessioni di esportazione, 3 milioni in più la tassa sulla vendita degli olii minerali; diminuì invece di oltre 16 milioni il provento sulla tassa di fabbricazione dello zucchero per la diminuita produzione.

Le privative resero complessivamente 181 milioni ed un quarto in cifra tonda, con un aumento nel trimestre di quasi 31 milioni in confronto del primo trimestre 1915-16, e cioè 25 milioni ed un quarto i tabacchi, 6 milioni e mezzo i sali, mentre un milione in meno rese il lotto. Questo vorrebbe dire che mentre il vizio del fumo rimane quasi costante, quello del lotto tende a diminuire, ma bisogna tener conto che i milioni d'uomini che si trovano al fronte possono tutti usare ed... abusare del tabacco, è loro meno agevole pagare il tributo al gioco di Stato.

Le imposte dirette, con il consueto energico impulso, resero nel trimestre 10 milioni in più del primo trimestre dell'esercizio cessato; oltre 16 milioni in più produssero le poste e oltre mezzo milione in più i telefoni.

Notiamo che il contributo per il centesimo di guerra ha dato un gettito di 12 milioni 772 mila lire, la imposta sull'esenzione dal servizio militare 2 milioni e 135 mila lire, quella sui proventi degli amministratori delle Società anonime e in accomandita per azioni 62 milioni. Non è invece ancora entrata in ruolo l'imposta sugli ultra-profitti sul cui risultato è viva l'attesa.

Risultati adunque ottimi e che, del resto, si potevano già prevedere dalle tabelle mensili pubblicate dal Ministero delle Finanze. I congegni tributari possono funzionare utilmente in quanto l'attività economica proceda con continuità, e così i risultati del gettito finanziario sono un indice sufficientemente sicuro delle condizioni, dei rapporti e dell'incremento economico del paese. E' per questo che il gettito del primo trimestre del nuovo anno finanziario è doppialmente confortante sia dal punto di vista delle condizioni organiche del paese sia da quello del soddisfacimento alle necessità urgenti dello Stato in ordine alla guerra.

La nuova domanda di crediti alla Camera dei Comuni. — Alla Camera dei Comuni Asquith ha presentato una nuova domanda di credito per 300 milioni di sterline, dicendo che sarà la quarta domanda vo-

tata per l'anno finanziario 1915-16, con un totale di 1350 milioni di sterline. L'insieme dei crediti votata dal principio della guerra ascende a 3132 milioni di sterline. Così il Parlamento votò per la guerra crediti equivalenti a spese ordinarie di 20 anni. La cifra di 5 milioni di sterline, spesa giornaliera che Asquith aveva previsto presentando la domanda di credito, è stata infatti quasi raggiunta. Il capitolo: «Prestiti agli Alleati e ai Domini» ascende a 157 milioni, tra il 1° aprile e il 24 luglio, e a 77 milioni dopo questa data fino ad oggi. Le spese giornaliere per gli ultimi 190 giorni ascendono esattamente a 5 milioni di spesa per la marina. Questa spesa fu regolare durante il periodo previsto. Quella per l'esercito presenta una leggera diminuzione, ma quella per le munizioni aumentò in modo sostanziale. Le previsioni del capitolo «Prestiti agli Alleati e ai Domini» sono state oltrepassate. Se questo aumento continua, i 450 milioni previsti anteriormente dal Cancellerie dello Scacchiere saranno sostanzialmente superati.

Il debito dello Stato russo. — Secondo il bilancio preparato dal Ministero delle Finanze russo per 1917, il debito dello Stato al 1° gennaio 1917 ascenderà ad un totale di 25.220.963.895 rubli.

Il servizio degli interessi del debito esigerà rubli 669.410.005, e quello dell'ammortamento 50.194.695 rubli, cioè complessivamente 719.604.700 rubli.

Lo stato del debito si presenta come segue:

1. I buoni del tesoro in circolazione al 1° settembre 1916 sono valutati ad un miliardo di rubli, di cui 25 milioni rendono 3.6 per cento, e 975 milioni del tipo 4 per cento.

2. Sui 9 miliardi di buoni a breve scadenza, la cui emissione è stata autorizzata all'interno, 6 miliardi e mezzo erano emessi alla data del 1° luglio 1916. Nel 1916 scadrà la categoria di questi titoli, i cui interessi sono pagabili alla scadenza. Non resteranno dunque nel 1917 che i titoli del tipo trattato, i cui interessi sono stati dedotti anticipatamente dal nominale.

3. Buoni del tesoro a breve scadenza, emessi all'estero:

a) In Inghilterra, ne sono stati scontati, nel 1916, a scadenza di un anno, per l'ammontare nominale di 174.060.000 lire st., in più dei 114.340.000 scontati nel 1915. Il totale dei buoni scontati in Inghilterra è di 388.200.000 lire sterline.

b) In Francia, in più di 55 milioni di franchi scontati nel 1915, sono stati collocati dei buoni per 490 milioni di franchi. Il totale dei collocamenti in Francia è di 1117 milioni di franchi. Secondo la convenzione passata col governo francese, il governo russo, a misura del bisogno, riceve dei buoni del tesoro francese a tre mesi, che sono scontati alla Banca di Francia, ad un tasso d'interesse del 5 per cento.

c) In America, i buoni del tesoro collocati nel 1916 ascendono ad 11 milioni di dollari.

d) Nel Giappone, sono stati collocati 50 milioni di yen al 5 per cento d'interesse ad un anno.

4. Nel 1916 è stato emesso in Russia un prestito di guerra di 2 miliardi di rubli.

Il totale nominale del debito dello Stato al 1° gennaio 1917 risulta, come di sopra è detto, a rubli 25.220.963.895, contro 18.876.730.811 rubli al 1° gennaio 1916, cioè un aumento di 6.344.206.084 rubli.

L'economia inglese e tedesca di fronte alla guerra.

— Le entrate dell'ultimo trimestre che ammontano a 163.922.899 sterline presentano un aumento di 39 milioni 670.273 sul primo trimestre corrispondente del 1915, nonostante il fatto che il reddito delle dogane, e principalmente delle tasse sugli alcools, sia diminuito di 2.935.000 sterline.

Quasi tutti gli altri certificati di entrata segnalano invece un aumento. E' specialmente notevole lo aumento di 11.350.000 sui dazi, prova evidente del progresso del commercio inglese al di là dei mari. L'imposta sul reddito ha superato di 18.020.000 sterline il periodo corrispondente del 1915, mentre la nuova sovrapposta che appariva per la prima volta fra le entrate ha dato 31.385.000 sterline. Queste entrate non comprendono naturalmente i prestiti poiché il totale delle entrate del Tesoro per il trimestre ha raggiunto un miliardo e 968.687.085 sterline.

L'*Observer*, paragonando la situazione finanziaria dell'Inghilterra e della Germania, rileva che le considerazioni finanziarie durante una guerra hanno raramente posto nell'imbarazzo un paese che si sostenga da sè stesso, come è stata la Germania in materia di viveri e di materiale da guerra, dopo essersi impadroniti di grandi centri minerari e industriali. Nondimeno la reale stabilità finanziaria si trova al di fuori della Germania la quale ha potuto soltanto prendere a prestito con difficoltà una piccola somma agli Stati Uniti, mentre il valore del marco è precipitato. La Germania ha sospeso i pagamenti in valuta metallica. Nonostante la sua organizzazione militare, l'avvenire finanziario della Germania non mostra alcun sintomo favorevole. Tutti i fattori del suo commercio marittimo immenso, le sue ferrovie, il suo meccanismo finanziario e industriale, manifatturiero all'estero sono paralizzati ed è impossibile evitare il disastro che si profila minaccioso. Il quinto prestito di guerra è accompagnato da appelli disperati al patriottismo tedesco, e la risposta sembra poco lusinghiera.

Dal lato opposto il nuovo prestito inglese è stato lanciato e marcia senza preparazione e senza accompagnamento di fanfare. Gli ambienti finanziari della *City* criticano perfino come troppo favorevoli i vantaggi offerti ai sottoscrittori e domandano un prestito a lunga scadenza. Tanto denaro è stato offerto e le risorse sono così vaste che il Governo trova difficoltà a prendere a prestito con titoli a breve scadenza. Mille milioni di sterline di questi buoni del Tesoro sono stati sottoscritti senza pressioni, semplicemente per patriottismo e per spirito di affari e il Tesoro cerca ora di arrestare questo flusso offrendo buoni del Tesoro a scadenza triennale.

Il *record* finanziario della Gran Bretagna è veramente notevole. Non soltanto l'Inghilterra provvede alle proprie finanze, e, fino ad un certo punto, a quelle dei suoi alleati, ma importa liberamente pagando all'estero pur mantenendo la sua riserva metallica e conservando Londra come mercato mondiale dell'oro. L'estensione e la potenza delle sue vaste risorse stupiscono perfino il suo popolo. Essa abilmente ha fronteggiato il problema del suo commercio, utilizzato a suo agio il suo potere di ottenere prestiti e regolati liberamente i propri investimenti di fondi in modo da mantenere il cambio. Noi siamo liberi — conclude l'*Observer* — di utilizzare le nostre risorse d'oro nell'Africa del Sud e siamo liberi di esportare avendo un solo limite, quello delle nostre necessità di guerra. E importiamo così liberamente che la popolazione ha disturbi minimi. Altre vaste riserve esistono inoltre, le quali diventeranno disponibili col ridurre le importazioni per oggetti di lusso. Grandi risorse finanziarie intatte sussistono ancora per i prestiti futuri.

Riforme nelle finanze spagnuole. — Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera ventidue progetti che apportano modificazioni fondamentali al sistema finanziario ed economico e che si riferiscono principalmente ai prestiti per l'agricoltura, alla creazione di Banche agricole e di una Banca spagnuola per il commercio all'estero; che elevano la riserva metallica del Banco di Spagna a tre miliardi di pesetas; che sopprimono il monopolio degli esplosivi e che creano il monopolio degli alcools.

Tutte le Società e Compagnie industriali e finanziarie stabilite in Spagna con fondi esteri, ma che lavorano nel Regno, sono obbligate ad emettere titoli ed obbligazioni i cui dividendi saranno pagati in moneta spagnuola in Spagna. Se il pagamento dei «cuponi» dovrà esser fatto in moneta estera, esso sarà sottoposto ad una imposta speciale.

Secondo la statistica pubblicata dall'Ispettorato generale, le entrate del Tesoro spagnuolo per gli otto primi mesi del 1916 sono ascese ad 1.104.540.000 peset, in aumento di 155.870.000 peset, in confronto a quelle del 1915, stesso periodo; ma in queste entrate si trova compresa una somma di 250 milioni provenienti da obbligazioni del Tesoro, più 62.470.000 pesetas forniti dalla vendita di sostanze alimentari, ed 1.000.000 dal prodotto del solfato di rame ceduto all'agricoltura. Se si tien conto di questi rimborsi straordinari, le entrate tributarie risultano di pesetas 791.060.000.

I pagamenti effettuati per gli otto primi mesi, sono stati di 966.310.000 pesetas, in aumento di 110

milioni 370.000 pesetas in rapporto ai pagamenti del 1915, stesso periodo. Deducendo da queste spese, la parte che rappresenta l'acquisto di grani all'estero, il cui compenso appare alle vendite dello stesso articolo, i pagamenti si trovano ridotti a 913.000.000 di pesetas.

Il confronto fra queste entrate ordinarie (791 milioni) e queste spese pure ordinarie (913 milioni) fa risultare un deficit reale di 122 milioni per gli otto primi mesi del 1916.

Le finanze della Danimarca. — Il ministro delle finanze, ha presentato al Folketing il bilancio per l'esercizio finanziario dal 1. aprile 1917 al 31 marzo 1918. Le entrate sono valutate a corone 163.184.096, e le spese a 120.628.437 corone, ciò che lascia una eccedenza di corone 42.555.659. Tuttavia, siccome è prevista una nuova spesa di 35. 310.984 corone per l'amministrazione del Debito pubblico, il di più finale non sarà che di 7.200.000 corone.

In confronto col bilancio dell'esercizio in corso, le entrate derivanti da istituzioni, da demanii dello Stato, ecc. debbono dare, secondo le previsioni, un aumento di 750.000 corone. Siccome il prodotto delle imposte è calcolato debba rendere circa 2.150.000 corone di meno, il risultato netto sarà una diminuzione di circa 400.000 corone sull'anno in corso.

Il Rigstags ha ricevuto pure i conti definitivi dell'esercizio finanziario dal 1. aprile 1915 al 31 marzo 1916, che si saldano con un deficit di 43 milioni di corone. La causa principale del deficit è il mantenimento di una parte dell'esercito e della marina sul piede di guerra, di modo che le spese dei ministeri della guerra e della marina hanno sorpassato l'attivo.

Emissione di buoni del Tesoro inglese. — Nei primi sei giorni le sottoscrizioni di buoni del Tesoro al 3 per cento hanno dato un totale di 20.621.000 sterline. Questa somma supera il *record* precedente di 19.641.000 sterline, raggiunto nel gennaio scorso dagli antichi buoni del Tesoro al 5 per cento.

Il nuovo prestito svedese. — Il nuovo prestito di Stato della Svezia è di 50 milioni. È stata aperta la sottoscrizione pubblica. Il prezzo di sottoscrizione è di 99.55. Le grandi banche svedesi partecipano al prestito ch'è il quinto emesso all'interno da quando dura la guerra. Il primo fu di 30 milioni, il secondo di 35, il terzo di 75 e mezzo e il quarto di 60.

Spedizioni di oro inglese. — Benché grandi quantità di oro continuino ad essere inviate a New York da Londra, New York invia alle banche inglesi fondi considerevoli telegraficamente. I banchieri interessati in queste operazioni calcolano che circa 15 milioni di sterline siano state così trasferite nelle ultime settimane.

Il movimento è il risultato della differenza fra il tasso dell'interesse a Londra e a New York.

Le grosse spedizioni di oro inglese hanno permesso ai banchieri americani di esportare crediti, poiché il volume crescente di oro tenuto dalle banche americane serve di base per l'aumento dell'ammontare dei prestiti e facendo affluire il denaro lascia un'eccedenza per la esportazione. Altre operazioni dimostrano come il credito inglese sia più alto che mai e la fiducia americana nella solvibilità inglese rimanga salda.

Le banche americane sono sempre desiderose di comprare effetti di commercio inglese, perfettamente come prima della guerra, poiché esse hanno fiducia che saranno pagati alla scadenza e l'Inghilterra può sempre contare sulla eccedenza dei fondi disponibili in America.

FINANZE COMUNALI

Mutui a Comuni. — Concessioni alle Province e Comuni di mutui alle condizioni ordinarie d'interesse.

Aquila - Castel S. Angelo L. 38.200; Ofena L. 15.000.
Arezzo - Castel S. Nicolò L. 4.900 e L. 12.200.
Ascoli Piceno - Acquasanta L. 3400 e L. 9200.
Avellino - Rotondo L. 30.000; Sirignano L. 40.200; Caposele L. 8600.

Bari — Valenzano L. 17.500; Castellana L. 30.000; Gioia del Colle L. 38.200.
 Belluno — Feltre L. 68.000.
 Bergamo — Castione della Presolana L. 7200.
 Bologna — Crevalcuore L. 44.800 e L. 45.100; Casalfluminense L. 5200.
 Caserta — Lusciano a Ducenta L. 6500 e L. 51.000.
 Catania — Militello L. 35.100.
 Catanzaro — Stefanaconi L. 49.000; Savelli lire 31.000; Verzino L. 165.000 e L. 42.000; Gizzeri L. 78 mila.
 Chieti — Ari L. 5400; Colledimezzo L. 13.600; Pe-scara L. 43.000.
 Cosenza — Pietrafitta L. 105.000; Grimaldi L. 41 mila.
 Firenze — Certaldo L. 16.300.
 Genova — Sestri Ponente L. 15.000.
 Lecce — Arnesano L. 5200; Martina Franca L. 80 mila; Veglie L. 1600.
 Macerata — Macerata L. 10.000.
 Milano — Mezzana Superiore L. 5700 e L. 38.300; Rescaldina L. 5700 e L. 8000.
 Modena — Monfestino L. 3800 e L. 1800.
 Napoli — Secondigliano L. 30.000; Castellammare di Stabia L. 80.000; Torre del Greco L. 30.000.
 Padova — Vescovana L. 4600.
 Pesaro — S. Giorgio di Pesaro L. 13.000.
 Piacenza — Monticelli d'Ongine L. 10.000.
 Porto Maurizio — Montaldo Ligure L. 16.000 e L. 2800; Ceriana L. 1500 e L. 25.000.
 Potenza — S. Mauro Forte L. 4400; Irpina 10.000 lire.
 Reggio Calabria — Cittanova L. 34.000.
 Reggio Emilia — Correggio L. 25.000.
 Roma — Montecompatri L. 9000 e L. 41.100; Carpineto Romano L. 30.000.
 Rowigo — Lendinara L. 33.000; Massa Superiore L. 2700.
 Salerno — Certola L. 7700 e L. 1900.
 Sassari — Tempio L. 5000 e L. 7000; Berchidda L. 25.000; Olzai L. 47.000; Silanus L. 45.000.
 Sondrio — Chiavenna L. 13.300; Sondrio L. 78.900.
 Teramo — Campi L. 34.000; Civitella Casanova L. 27.500.
 Torino — Frassinetto L. 20.000.
 Trapani — Salsaparuta L. 14.100.
 Treviso — S. Pietro di Barbozza L. 57.700.
 Udine — Tricesimo L. 21.500.
 Verona — Erbezzo L. 50.000.
 Vicenza — Trissino L. 17.000.

Provincie — Caltanissetta L. 102.000; Sondrio L. 7600; re 7.600; Belluno L. 48.888.
 Genova — Colice Ligure L. 46.500;
 Milano — Cologno Monzese L. 24.700;
 Sassari — Calangianus L. 12.500;
 Teramo — Giulianova L. 46.800; Ancorano L. 3.100; Controguerra L. 6.900; Corropoli L. 8.900; Mosciano S. Angelo L. 27.400; Neri L. 11.600; S. Egidio alla Vibrata L. 3.900; S. Omero L. 9.300; Torano Nuovo L. 4.700; Tortoreto L. 14.900; Comella L. 21.500.
 Venezia — Grisolena L. 60.000.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

La limitazione dei profitti di guerra. — Luigi Einaudi, «Corriere della Sera», 6, 7, 8 ottobre 1916.
 Le conclusioni di questi tre articoli, nei quali l'A. esamina l'importante problema dei profitti di guerra in tutti i suoi aspetti sono:

L'imposta sui profitti di guerra può essere ancora modificata, aumentata, generalizzata; ma essa deve essere certa, sicura, con quella sola retroattività che è concessa dalle norme generali tributarie.

E' dannoso all'interesse collettivo ed alla condotta della guerra lasciar pendere sul capo dell'industria la minaccia di una confisca futura degli accantonamenti attuali degli utili eccezionali.

Questi accantonamenti devono conservare lo scopo dichiarato nel decreto del 7 febbraio di rafforzare la compagine economica delle società.

Dato ciò il vincolo deve essere limitato al divieto di ripartizione degli utili serrati sotto qualsiasi for-

ma, con gravi sanzioni per gli amministratori in frode.

Il vincolo deve essere preventivamente limitato nel tempo: a sei mesi, ad un anno dopo la guerra. Nessun vincolo deve essere posto all'impiego tecnico-economico ed alla destinazione giuridico-contabile degli utili serrati.

Profitti di guerra.

Le battaglie si vincono oggi non solo col valore dei combattenti, ma col prodigioso lavoro delle officine. Lo Stato pertanto non ha tempo da perdere; deve rispondere senza tregua alle esigenze dell'esercito e ordina e paga senza troppo discutere. Armatori, fabbri e fabbri di armi e di munizioni, provveditori di ogni genere vedono salire il reddito dei loro capitali.

Le grandi società anonime non sanno come ripartire i profitti accumulati. Una forma nuova di prosperità si svolge. Ma tutto questo denaro che lo Stato dispensa e dato dalla nazione per affrettare la vittoria e alla nazione per giusto che sia in parte restituito. Si è fatta una legge per la limitazione dei profitti eccessivi: legge che si può anche eludere con abili accorgimenti. Non basta. Transformazione dei titoli industriali da anonimi a nominativi, accertamento dei redditi, imposta progressiva, ecco il problema che si porrà dopo la guerra.

Invocati progressi dell'agricoltura.

«Commercio dell'Italia centrale», 8 ottobre 1916.

La nostra agricoltura ha bisogno di mettersi su di un'altra strada seguendo criteri più moderni per essere in grado di sussidiare altre industrie e di ampliare quelle già esistenti.

Se noi vogliamo che la nostra agricoltura si sviluppi, che da essa abbiano vita altre industrie, perché non si studia se sia possibile la formazione di una società anonima con un capitale di parecchi milioni? Basterebbe che molti proprietari di terra apportassero alla società una parte o tutte le loro terre, le quali sarebbero valutate al giusto prezzo, in cambio di azioni. Potendo riunire dagli 8 ai 900 ettari di terreno, ecco che si formerebbe subito una società con molti milioni di capitale. Per le spese di esercizio non ci sarà bisogno di cercare neppure la più piccola somma: provvederà il credito. Né questo potrebbe mancare ad una società che avesse un capitale così vastoso, la quale sia retta da persone competenti e capaci.

I proprietari verrebbero a risparmiare non poco nelle spese generali, nell'acquisto in grandi quantità delle materie fertilizzanti, degli utensili, delle semenza.

Finanza di guerra ed economia nazionale.

«Tri-buna», 9 ottobre 1916.

L'economia inglese, nelle sue forme altamente evolute, si svolge ormai per i quattro quinti col meccanismo della «Limited» che corrisponde alla nostra anonima; per cui i provvedimenti fiscali che colpiscono la «Limited» conseguono effetti pressoché generali. In Italia invece siamo ben lontani da questa maturazione economica. Le nostre Società anonime non costituiscono che una porzione relativamente assai mediocre dell'economia italiana che si svolge per la sua massima parte con la proprietà e il negozio puramente individuale o con le forme dell'accomandita semplice e della società collettiva. Tutta questa economia, individualistica e privata, costituisce il maggior blocco dell'economia nazionale, con le forniture dello Stato, cogli alti guadagni ricavati dal grande aumento nel costo della produzione agricola, ha lucrat sopraprofitti di guerra nella loro massa di gran lunga superiore a quelli delle Società anonime. Ora tutta questa enorme massa di sopraprofitti non è esposta finora nemmeno alla semplice tassa dei sopraprofitti e ciò indubbiamente per ragione delle difficoltà degli accertamenti. Bisogna quindi — conclude l'articolo — creare e procurare l'attuazione di un'altra finanza, e cioè di quella che estenda nelle giuste proporzioni, i sacrifici necessiti dalla guerra a tutte le classi e a tutti gli individui capaci di sostenerli, con l'effetto di aumentare i redditi dello Stato e di non minacciare le fonti stesse della ricchezza.

Il prezzo delle uve: le cause dell'eccezionale rincaro. — S. Lissone, «Gazzetta del popolo», 10 ottobre 1916.

Le cause principali dell'eccezionale rincaro è da attribuirsi al mancato prodotto meridionale perché la vendemmia fu meno abbondante di quanto si prevedeva.

Nelle condizioni attuali si può dire che il vino che si produrrà sarà completamente assorbito dal consumo, anche a caro prezzo perché la guerra ha aumentato la consumazione e messa in circolazione una maggiore quantità di denaro. I viticoltori realizzereanno cospicui lucri, ma hanno la convenienza a spingere così alti i prezzi dell'uva e del vino? Non si crede, pernè numerose famiglie di piccoli proprietari, operai, salariati, si troveranno costretti ad abbandonare l'uso del vino, diventato un genere di lusso. Ma ritineranno le annate di abbondanza ed i viticoltori cercheranno invano chi voglia consumare la loro produzione, perché essi stessi, colta esagerazione del prezzo dell'uva e del vino, avranno contribuito a creare una generazione di astemi.

Per l'insegnamento nautico. — Antonio Bettanini, «Idea Nazionale», 11 ottobre 1916.

Se il numero e l'efficienza delle navi sono condizioni assolutamente indispensabili per la prospettiva di una marina mercantile, non meno necessaria sembra la preparazione dei giovani che in avvenire dovranno consacrare al mare le loro attività e le loro energie. La Commissione Reale, già compenetrata della necessità di una riforma nell'insegnamento degli Istituti Nautici, richiamò a suo tempo la attenzione del Governo su tale importante problema; avanzò proposte e formulò voti che non furono tenuti nella dovuta considerazione.

Ora però che la deficienza di tale insegnamento si manifesta maggiormente, pare sia giunto il vero momento per passare dalle discussioni a degli scritti, all'azione, per provvedere alla riforma dell'istruzione nautica, e per dare a quest'ultima, senza ulteriore indugio, ormai intollerabile, un indirizzo più completo, più moderno, in armonia alle esigenze dei nuovi tempi e alla trasformazione che l'industria dei trasporti marittimi ha subito nell'ultimo ventennio.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Provvedimenti per l'agricoltura

Allo scopo di assicurare il lavoro dei campi ed evitare che nell'attuale stagione rimangano fondi inseminali, il ministero della guerra ha emanato una apposita circolare, della quale riportiamo le disposizioni maggiormente interessanti.

Licenze agricole. — Ai militari cui non fu concessa l'invocata licenza agricola per il 1°, 2° e 3° periodo, giusta la circolare 496 del corrente anno, perché il numero delle richieste eccedeva la percentuale fissata per le concessioni, o perché i militari stessi trovavansi nel territorio delle operazioni, i comandi dei corpi, reparti o servizi, dovranno subito accordar loro la detta licenza, senza tener conto del numero dei militari che nello stesso momento si allontaneranno dal corpo, reparto o servizio, salvo che trattisi di militari che si trovino in località oltre mare, per i quali soli continua a valere il divieto dell'invio in licenza agricola.

Nella cessione della licenza agricola chiesta per il 4° e 5° periodo, i comandi dei corpi, reparti o servizi, non dovranno tener più conto delle restrizioni di cui ai numeri 3 e 4 della circolare 496 sopracitata, salvo che trattisi di militari che si trovino in località oltre mare, per i quali soli continua a valere il divieto dell'invio in licenza agricola.

Per quanto riguarda le licenze dei militari che fanno parte dell'esercito operante è fatta facoltà al Comando Supremo di limitare la partenza dei militari stessi qualora ciò possa pregiudicare l'efficienza dei reparti.

La durata della licenza agricola per il 4° e 5° periodo è portata a giorni venti non compreso il viaggio, e ciò allo scopo di stabilire una uniformità di trat-

tamento coi militari che beneficeranno della speciale licenza per la semina.

Licenze speciali per la semina. — Oltre le concessioni da cui alla citata circolare, sarà accordata una speciale licenza anche ai militari, qualunque sia la classe cui è ascritto e lo stato di idoneità alle fatighe di guerra, che appartenga ad una famiglia colonica la quale non abbia beneficiato né possa beneficiare delle licenze agricole; non abbia presente alcun uomo valido dai 16 ai 60 anni e debba seminare, nell'attuale stagione, almeno un ettaro di terreno a frumento.

Oltre le famiglie coloniche, potranno invocare la concessione della licenza per la semina le famiglie dei proprietari enfeiti ed affittuari dei piccoli fondi che si trovino nelle condizioni di cui sopra e che coltivino personalmente il podere.

Così pur equele degli avventizi senza mercede e dei salariati le quali partecipino al raccolto del frumento.

Da tale concessione saranno esclusi i militari dislocati in paesi d'oltre mare.

Avvertesi che la famiglia colonica va intesa nel senso agricolo, e cioè: *il gruppo di persone costituenti una o più famiglie insieme convenienti, conducenti lo stesso podere e vincolate dallo stesso patto colonico.*

Quindi anche nel caso che il podere sia lavorato da più famiglie singole, la licenza non potrà essere accordata *che ad un solo militare.*

La durata della licenza è di venti giorni, non compreso il viaggio.

I militari che beneficeranno della speciale licenza per la semina od abbiano beneficiato, o beneficiato poi di quelle stabiliti dalla circolare n. 496, non dovranno fruire della licenza invernale.

Le domande per ottenere la licenza. — Le domande di licenza per la semina debbono essere redatte su apposito modulo, che potrà essere compilato dai singoli uffici comunali e fornito gratuitamente alle famiglie interessate.

I sindaci, ricevute le dette domande, le correderanno dell'attestazione formulata nel relativo modulo e le invieranno al locale comando dei carabinieri reali affinché vi apponga la dichiarazione ad esso spettante.

Considerato che la famiglia agricola, intesa nel senso suindicato, può essere costituita da più famiglie singole, il ministero, nell'intento di rendere più sollecita la procedura, si è astenuto dal prescrivere che le domande per la speciale licenza per la semina contengano la situazione della famiglia colonica.

Ciò, per altro, non esonerà i sindaci dall'accertare con ogni più scrupolosa cura il preciso stato della famiglia medesima, per evitare la possibilità di indebitate concessioni.

Così pure sempre al fine di sollecitare la trasmissione delle domande, queste saranno dai carabinieri inviate direttamente al Comando del corpo d'armata territoriale nel cui territorio trovasi il fondo.

Disposizioni diverse. — Ove avvenga che qualche famiglia colonica rimanga priva della persona necessaria per compiere i lavori della semina le autorità hanno facoltà di provvedervi giusta le disposizioni della circolare 496. Analogamente si regoleranno per quelle regioni in cui i lavori agrari si compiono con salariati e nelle quali facesse difetto la mano d'opera.

Ai militari inviati in licenza sarà concesso il viaggio.

Alle famiglie dei militari inviati in licenza agricola o che fruiranno di quella speciale per la semina, dovrà continuare ad essere corrisposto, anche durante il periodo delle licenze stesse, il soccorso giornaliero cui fossero state ammesse.

Provvedimenti contro le frodi nel commercio e nella preparazione dei vini. — Il n. 1254 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Agli effetti dell'art. 1 della legge 11 luglio 1904, n. 388, sono considerati non genuini i vini venduti con speciale denominazione di tipi o qualità nota ad un prezzo sensibilmente inferiore al relativo prezzo corrente, tenuto conto delle spese di porto e di dazio.

Art. 2. — Le multe fisse o proporzionali stabilite dall'art. 2 comma primo della legge 11 luglio 1904, n. 388, sono portate rispettivamente da lire 100 a lire 300 e da lire 5 a lire 20. Se la vendita del vino adulterato o sofisticato è annunziata mediante inseigne o pubblicazioni scritte o a stampa di qualsiasi genere la pena è aumentata di un terzo.

Art. 3. — Chiunque pone in vendita o mette altriimenti in commercio o somministra come compenso ai propri dipendenti vini non genuini è per questo solo fatto punito, ove si riconosca non concorrere gli estremi per l'applicazione dell'art. 2 della legge 11 luglio 1904, n. 388, modificato dal presente decreto, con l'ammenda fissa o proporzionale in misura di un terzo a metà di quelle ivi stabilite. In questo caso come in quelli di cui all'articolo precedente, il vino non genuino sarà confiscato o denaturato.

Art. 4. — Il comma primo dell'art. 4 della legge 11 luglio 1904, n. 388, è così modificato: « Chiunque annunzia a voce o mediante pubblicazione scritta o a stampa di qualsiasi genere la vendita di sostanze indicate nell'articolo precedente o esibisce in qualunque modo formule od altre indicazioni per la preparazione di vini non genuini è punito con la multa da L. 50 a L. 500 ».

Art. 5. — Al comma primo dell'art. 6 della legge suddetta è sostituito il seguente: Chiunque commercia o fa spaccio di vini o di liquidi di cui allo articolo precedente è tenuto, ovunque la merce si trovi, a fornire, dietro pagamento al prezzo corrente di vendita, campioni ad ogni richiesta di speciali agenti incaricati dal Ministero di Agricoltura, dalla autorità sanitaria o finanziaria, dai carabinieri reali, dalle guardie di città, dagli agenti del dazio consumo, dalle guardie forestali, dagli agenti comunali, dagli agenti giurati delle società di cui all'art. 7 nelle provincie ove esistono degli ispettori pellagroligici.

Art. 6. — Le associazioni e gli enti di cui all'articolo 7 della legge suddetta, che saranno compresi in appositi elenchi approvati con decreti del Ministro di Agricoltura, potranno costituirsi parte civile nei procedimenti a carico di contravventori alla legge suddetta e al presente decreto. Il Ministro di Agricoltura può, con decreto motivato, variare gli elenchi medesimi.

Art. 7. — All'art. 6 allegato B « disposizioni a favore dei comuni » del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090, è sostituito il seguente: « Il prefetto di ogni provincia fissa il termine oltre il quale è proibita la detenzione della vinaccia torchiata o non torchiata, tranne che a scopo di distillazione o di alimentazione del bestiame o di uso industriale. In tali casi le vinacce dovranno entro il detto termine essere denunziate all'ufficio dazioario e denaturate, essicate o fermentate a seconda dell'uso a cui sono destinate. Ai contravventori sono applicabili la multa fissa di lire 300 e la multa proporzionale di lire 20 per ogni quintale o frazione di quintale di vinaccia.

Art. 8. — Per le spese relative ai provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, compresi i viaggi e le indennità di missione ed i compensi ai funzionari ed al personale per il prelevamento e l'analisi dei campioni e il contributo degli enti che danno opera alla repressione delle frodi stesse, il relativo capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura è aumentato di L. 300.000 annue e a partire dall'esercizio finanziario 1916-17.

Art. 9. — Con decreto dei Ministri dell'Agricoltura e delle Finanze sarà provveduto al coordinamento delle disposizioni del presente decreto con quelle della legge 11 luglio 1904, n. 388, del relativo regolamento e del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1098, e delle norme per la loro applicazione.

Roma, 1^o ottobre 1916.

Repressione dei reati di infrazione ai divieti di esportazione in favore dei paesi nemici. — Il n. 1241 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Chiunque in qualsiasi modo esporta o tenta esportare in paese nemico merce di cui la esportazione fu permessa a favore di paese neutrale, ovvero devia o tenta deviare verso paese nemico

merce destinata originariamente ad un porto italiano o delle colonie, è punito a norma dell'art. 1 della legge 21 marzo 1915, n. 273. Si applicano anche le altre disposizioni stabilite dal titolo primo di detta legge.

Art. 2. — Il cittadino che commette in territorio estero i delitti di cui all'articolo precedente e all'art. 1 della legge 21 marzo 1915, n. 273, è punito secondo la legge medesima.

Roma, 1^o ottobre 1916.

Norme per le domande d'indennizzo per danni causati dalle ostilità. — Il n. 1276 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Le domande di indennizzo dei cittadini e sudditi italiani per danni sofferti in conseguenza di atti di ostilità contrari ai principi del diritto di guerra compiuti dal nemico debbono essere presentate al Prefetto della provincia competente per ragioni di luogo non oltre il 90^o giorno dalla data degli atti di ostilità che cagionarono i danni.

Art. 2. — Per i danni sofferti da navi in navigazione o da cittadini o sudditi italiani o da carichi di loro proprietà sopra di esse imbarcate, il termine decorsa da quello dello sbarco a porto nazionale oppure dall'approdo a porto estero ove esista autorità diplomatica e consolare italiana, alla quale potrà essere fatta la relativa denunzia e per i carichi di merce dal giorno della notizia pervenuta al proprietario.

Art. 3. — Nei casi di approdo a porto estero gli atti istruttori affidati alle prefetture dal decreto 14 novembre 1915, n. 1642, possono essere compiuti in quanto siano di loro competenza, dagli agenti diplomatici e consolari italiani che li trasmetteranno al commissario del Governo presso la Commissione delle prede.

Art. 4. — Le domande di indennizzo che alla data della pubblicazione del presente decreto risulteranno presentate fuori del termine prescritto dalle disposizioni precedentemente in vigore, saranno riprese in esame e su di esse la Commissione delle prede emetterà il proprio giudizio.

Il presente decreto avrà effetto dalla data della sua pubblicazione.

Roma, 3 settembre 1916.

I prezzi massimi dei cereali. — Granoturco. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto del Ministro di Agricoltura:

Art. 1. — Il prezzo massimo di base nelle contrattazioni di compra-vendita del granturco è fissato in L. 29 per quintale netto e per merce al magazzino del detentore; per le consegne che si effettueranno a partire dal 1^o dicembre in poi si fa un'aggiunta di L. 0.10 per quintale e per mese o frazione di mese.

Art. 2. — Il prezzo di cui al precedente articolo si intende al netto da qualsiasi tassa per il granturco che eventualmente si requisirà, nel qual caso l'importo sarà prontamente pagato dalle casse di Commissariato militare.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » ed avrà effetto sino a nuova disposizione.

Roma, 30 settembre 1916.

Segala, orzo, avena. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto del Ministro di Agricoltura:

Art. 1. — I prezzi massimi di base nelle contrattazioni di compra-vendita della segala, dell'orzo e dell'avena sono fissati nel modo seguente: segala L. 30, orzo L. 30, avena L. 29 (per quintale netto e per merce al magazzino del detentore). I prefetti, sentita la Commissione provinciale dei consumi, stabiliranno i prezzi delle mescolanze che si usano in alcune parti del Regno e di quei cereali non compresi nel presente e nei precedenti decreti. Per le consegne che si effettueranno a partire dal 1^o dicembre 1916 in poi si farà un'aggiunta di L. 0.10 per quintale e per mese o frazione di mese.

Art. 2. — I prezzi di cui al precedente articolo si intendono al netto di qualsiasi tassa per la segala, l'orzo e l'avena che eventualmente si requisiranno, nel qual caso l'importo sarà pagato prontamente dalle Casse di Commissariato militare.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» ed avrà effetto sino a nuova disposizione.

Roma, 30 settembre 1916.

Norme per la derivazione di acque pubbliche. — Il ministro dei Lavori Pubblici ha inviato ai Prefetti ed Ingegneri Capi degli uffici del Genio civile del Regno la seguente circolare:

Con circolare 10 novembre 1914 numero 6860 (Divisione VIII) furono dettate speciali norme per ovviare ad inconvenienti per ritardi di procedura nelle concessioni di derivazioni di acque pubbliche e per favorire le utilizzazioni idrauliche da parte dell'industria privata; e fu a tal fine disposto che per il prelminare esame nei riguardi della trazione elettrica ferroviaria debbono essere dalla Prefettura trasmesse a questo Ministero solo le domande:

a) per derivazioni da corsi o tratti di corsi di acqua riservati qualunque sia la loro entità;

b) per derivazioni per le quali sia prevista la costruzione di bacini artificiali di raccolta d'acqua per negoziarizzazione ed aumenti di portata;

c) per derivazioni di acque producenti una forza maggiore di 200 HP.

Successivamente il Decreto Luogotenenziale 25 gennaio 1916, n. 57, riguardante provvedimenti eccezionali per agevolare la produzione e la distribuzione delle forze idrauliche, ha stabilito norme più celeri di procedura per la concessione di maggiori quantitativi di acqua ed in genere per l'aumento di impianti idroelettrici, esistenti in virtù di precedente concessione ovvero per titolo legittimo o per antico possesso, che siano debitamente riconosciuti.

Quel decreto tra l'altro, al quinto comma dell'articolo 8, dispone che, durante l'istruttoria di tali domande, deve alla visita locale essere invitato ad intervenire anche un funzionario delle ferrovie dello Stato, nell'interesse dell'elettrificazione ferroviaria, qualora trattisi della costruzione di serbatoi per immagazzinamento di acqua.

Inoltre il recente Decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1149, riguardante provvedimenti eccezionali per agevolare la elettrificazione degli stabilimenti industriali di munizionamento militare, ha esteso le disposizioni contenute nel su citato decreto Luogotenenziale 25 gennaio 1916, n. 57, alle domande di nuove concessioni di derivazione d'acqua pubbliche per le cennate industrie eletrosiderurgiche, elettrometallurgiche o eletrochimiche, purchè utilizzino almeno 2000 HP.

Tenuto conto di tali provvedimenti eccezionali ed all'intento di maggiormente agevolare l'istruttoria delle domande di concessione e quindi l'utilizzazione dell'acqua reputo opportuno avvertire che qualora a norma del Decreto Luogotenenziale 25 gennaio 1916, n. 57, trattisi dell'aumento delle potenzialità di forza idraulica, le Prefetture dovranno trasmettere a questo Ministero per il prelminare esame nei riguardi degli interessi ferroviari, soltanto le istanze ed i progetti che contemplino aumenti di derivazioni da corsi o tratti di acqua riservati qualunque sia la loro entità, circolare 10 novembre 1914 lettera a), essendo negli altri casi gli interessi dell'Amministrazione già sufficientemente garantiti dalle disposizioni dell'art. 8 del citato decreto Luogotenenziale.

Per le istanze, invece, le quali contemplino non l'aumento di preesistenti derivazioni d'acqua anche se prodotti a termini del Decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1149, dovranno seguirsi interamente le prescrizioni della menzionata circolare 10 novembre 1914, n. 6860.

Per quanto concerne le derivazioni da tronchi superiori liberi di corsi d'acqua riservati o da influenti nei tratti riservati, richiamo le raccomandazioni e le norme contenute nell'ultima parte della circolare predetta.

Il divieto d'esportazione di alcuni prodotti serici.

— 1 Ministri delle Finanze e del Commercio ed Industria comunicano:

« E' stato firmato un decreto luogotenenziale che stabilisce il divieto d'esportazione per alcuni prodotti serici (esclusa la seta tratta, addoppiata o tor-

ta) verso determinati paesi dell'Europa. Trattasi di un provvedimento adottato in comune dai Governi inglese, francese e italiano in seguito ad accordi concretati di recente a Parigi e che ha unicamente lo scopo di impedire agli Imperi centrali di rifornirsi attraverso i paesi neutrali.

Il divieto pertanto non colpisce l'esportazione verso i paesi alleati, né quella verso i paesi d'oltre mare, ma soltanto l'esportazione diretta ai paesi neutrali che sono confinanti coi paesi nemici o sono situati nel nord dell'Europa. Anche verso quest'ultimo paesi il decreto comporta però le deroghe previste dal decreto reale 1° agosto 1914 e dagli accordi internazionali, il che significa che rimangono non soltanto salde le concessioni che possono consentirsi dal Ministero delle Finanze, sentito il presidente del Consiglio ed i Ministri di Agricoltura e del Commercio, caso per caso, come per tutte le altre merci di vietata esportazione, su parere del Comitato consultivo, ma rimangono anche assicurate le esportazioni verso i paesi suddetti nei limiti delle quantità corrispondenti ai bisogni normali del loro consumo interno.

« E' importante notare che è stata eccettuata da ogni divieto la seta tratta, addoppiata o torta. »

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Il Consorzio navale per il credito navale

Si annuncia prossima la costituzione del Consorzio Bancario fra gli Istituti di emissione, per le sovvenzioni a mito interesse per le costruzioni navali, che fu annunciato dal Ministro Arlotta nella riunione degli armatori e dei costruttori tenutasi il 24 agosto. Sotto il patrocinio dello Stato, la Banca d'Italia riunirebbe in Consorzio i principali istituti bancari, per esercitare il credito marittimo.

Si afferma che il nuovo Consorzio disporrà delle attività bancarie appartenenti al Consorzio degli Istituti d'emissione creato col decreto del 20 novembre 1914 per sovvenzioni sui valori industriali. Questo Consorzio, costituito con un capitale di 25 milioni, era autorizzato a consentire, fino alla concorrenza di 250 milioni, sovvenzioni cambiarie dirette, garantite da deposito a titolo di pegno di azioni e di obbligazioni di società industriali. Ma, passato il primo momento di panico, la formazione del nuovo equilibrio economico di guerra ed il miglioramento avvenuto nella situazione delle industrie, resero fortunatamente superflua l'opera del Consorzio per le industrie. Le sue disponibilità saranno perciò adoperate, sempre a beneficio dello sviluppo economico del paese, per la creazione di una grande marina da carico.

Per le Cooperative agricole. — Il ministro on. Raineri, nell'intento di favorire la tendenza, che si va manifestando fra le Società Cooperative a dedicarsi alle imposte agricole, prendendo in affitto terreni per coltivarli e migliorarli con l'opera dei soci ed a vantaggio di questi, ha sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto che ha per scopo di mettere in grado le associazioni agrarie di procurarsi mediante il credito, il capitale circolante di cui abbisognano.

Il principale ostacolo che trattiene gli Istituti di credito dal sovvenire con la necessaria larghezza le Associazioni agrarie, è la scarsa garanzia che per sovventore presenta il privilegio sui frutti, sulle derrate e sulle scorte vive e morte, quale è congegnato nel titolo I della Legge 23 gennaio 1887, numero 4276. Perciò le disposizioni dell'odierno decreto hanno per iscopo di dare al detto privilegio quel carattere di garanzia reale, che è indispensabile perché su di esso possa fondarsi uno sviluppo del credito agrario, adeguato alla importanza del nuovo movimento cooperativo.

Le modificazioni introdotte nell'Istituto del privilegio sono di varia indole: in primo luogo, il privilegio è esteso anche ai frutti pendenti; secondariamente il privilegio del locatore, che venga in concorso col privilegio agrario, è ridotto a due sole an-

natate.

Ma la modifica sostanziale consiste nel divieto di consegnare, in caso di vendita, gli oggetti sotto-

posti al privilegio al compratore, senza che sia stato salvato il debito verso l'Istituto sovventore.

L'inosservanza di questo divieto costituisce un reato per il debitore che vende, e dà diritto al creditore, di far valere le proprie ragioni contro il compratore.

Il compratore, tuttavia, è messo in condizioni di conoscere agevolmente l'esistenza del privilegio, in quanto che all'iscrizione di questo sul registro presso il conservatore delle ipoteche è sostituito il deposito di copia del contratto di prestito, con cui il privilegio è costituito presso la Segreteria comunale, accompagnata dalla pubblicazione per estratto del contratto stesso, sul luogo degli affissi del Comune.

A queste disposizioni relative al privilegio il nuovo decreto unisce speciali facilitazioni fiscali per i prestiti alle Associazioni agrarie, stabilendo che i contratti relativi siano sottoposti ad una tassa di registro nella misura di centesimi 12, per ogni cento lire di capitale prestato, ossia nella stessa misura fissata per le cessioni di crediti delle Società cooperative di produzione e lavoro.

Delle predette disposizioni potranno giovare, oltre alle Società cooperative, che assumono effittanze collettive, anche le Università agrarie e per questo rispetto il nuovo decreto integra quello del 29 agosto u. s., che ha reso possibile l'allargamento dei domini collettivi delle Università stesse.

La produzione del carbone inglese. — Uno dei tre Comitati incaricati di sorvegliare lo sviluppo della industria carbonifera in Inghilterra, il Comitato dell'organizzazione delle miniere, presieduto da sir Richard Redunayne, ha pubblicato testé la sua terza relazione sulla situazione di questa industria.

Dal 1° agosto 1914 al 31 luglio 1915, la produzione del carbone diminuì di 30 milioni di tonnellate, dal 1° agosto 1915 al 31 luglio 1916 la produzione segnò sull'anno precedente un aumento di 4 milioni e mezzo di tonnellate; questo aumento è tanto maggiormente apprezzabile in quanto 288.000 minatori, cioè un quarto della cifra totale dei minatori del Regno Unito, sono stati mobilitati e sostituiti da 117.000 nuovi operai.

La stampa inglese è d'accordo nel riconoscere l'accentuato progresso della produzione del carbone e di trovarla soddisfacente.

La relazione di sir Richard Redunayne indica in seguito la diminuzione della esportazione di carbone; essa è passata da 73 milioni di tonnellate nel 1913 a 43 milioni nel 1915. Questa riduzione delle esportazioni è dovuta a molte cause, specialmente alla diminuzione della produzione, alla mancanza di trasporto ed alle crescenti domande delle officine da munizioni. Questa diminuzione è altrettanto più importante in quanto il carbone è uno dei principali oggetti di esportazione inglese ed il suo commercio deve essere mantenuto nell'interesse stesso delle finanze del Regno Unito. Il Governo ha già deciso di prendere parecchie misure al fine di rialzare la produzione del carbone; tutti i minatori impiegati nelle truppe di guarnigione del Regno Unito e considerati come inabili al servizio del fronte, sono stati dal 1° agosto 1916 restituiti alla loro miniera; questo decreto ha liberato circa 15 o 16 mila minatori.

Inoltre, il Governo si sforzerà di ridurre il numero dei congedi volontari che si rilasciano in Inghilterra sotto il nome di «acconteisme».

Il lavoro nelle miniere è così rude e così largamente retribuito che i minatori prendono volentieri qualche giorno di riposo. I congedi sono diminuiti dal principio della guerra nella proporzione del 20 per cento, ma si possono ancora ridurre. Il Comitato crede che una tale soppressione di «acconteisme» permetterà di accrescere la produzione del carbone di 14 milioni di tonnellate.

Pur rendendo omaggio al patriottismo dei minatori la stampa liberale inglese giudica che il Governo sia in diritto di esigere da costoro una maggiore puntualità nel manifestamento di un'industria nazionale.

Il carbone per l'Italia. — Al «Board of Trade» sono quasi terminate le trattative per il noto accordo concernente la fornitura dei carboni all'Italia. E' stata risolta anche la questione dei trasporti in una riunione che ha avuto luogo a Roma fra il mi-

nistro dei Trasporti, il Direttore generale delle Ferrovie e il signor Capel Cure, addetto commerciale inglese all'Ambasciata presso il Quirinale.

Il governo inglese ha potuto, dopo una sapiente organizzazione, annunciare che a metà ottobre andrà in vigore il calmiere nei prezzi «fob» e nei noli.

La produzione, diminuita di molto è stata sapientemente intensificata: tutti i minatori impiegati nelle truppe di guarnigione del Regno Unito e considerati come inabili al servizio del fronte, sono stati restituiti alla loro miniera — e sono circa 16 mila — è stato ridotto inoltre il numero dei congedi volontari che si rilasciano in Inghilterra sotto il nome di «acconteisme». La produzione è quindi notevolmente aumentata. Tuttavia la tendenza in complesso è sostenuta nei carboni all'origine; la scarsità di tonnellaggio è rilevante; i noli sono stati in questa ultima settimana in aumento da 70 a 72 scellini e 60.

I provvedimenti escogitati sembrano soddisfacenti.

Il prezzo di acquisto scenderà gradualmente da 80 a 60 scellini; il trasporto verrà fatto per un terzo da naviglio italiano, un terzo da naviglio inglese e un terzo da naviglio neutro.

In Italia il prezzo di vendita si crede possa diminuire di una ottantina di lire, dal prezzo massimo dell'anno scorso.

Per intensificare il prodotto dei grani in Francia.

— È stato proposto un disegno di legge nel quale viene fissato un premio di franchi 3 per ogni quintale di grano raccolto in Francia nel 1917. Sarebbe questo il sistema più efficace per incoraggiare e spingere ad intensificare il più possibile la seminazione del grano, per il prossimo raccolto.

Si valuta a 225 milioni la spesa che verrebbe a gravare sul Tesoro, ma dimostra che questa spesa farebbe risparmiare allo Stato la somma non indifferente di 375 milioni nell'importazione di grano dall'estero.

La proposta è stata modificata nel senso che questo premio possa essere esteso anche al raccolto dell'avena e della segale e che sia pagato per tutta la durata delle ostilità.

Il raccolto dei cereali in Russia. — Secondo dati preliminari forniti dal Comitato centrale di statistica, relativi soltanto a 48 province della Russia europea, il raccolto probabile dei cereali in quella parte dell'Impero nel 1916 viene valutato nelle cifre seguenti: segala 1303 milioni di pudi, frumento 989.200.000 di pudi; avena 771 milioni di pudi, orzo 588 milioni di pudi.

Secondo dati preliminari relativi al censimento agricolo in ogni parte della Russia, il numero del bestiame e dei cavalli non solo non è diminuito, ma presenta un notevole aumento in confronto al periodo anteriore alla guerra. La quantità del grosso bestiame cornuto è stata valutata nel censimento effettuato in 46 province della Russia europea, a 36.400.000 di capi, con un aumento del 20 per cento in confronto del 1912. Il numero dei suini presenta pure un aumento nel medesimo periodo del 25 per cento, essendo ammontato nel 1916 a 15.500.000 capi. Il numero delle pecore è aumentato del 150 per cento, essendo salito da 40.400.000 a 61.900.000 capi. Il numero dei cavalli nel 1916 ha raggiunto 22.100.000 di fronte a 19.600.000 nel 1912, ciò che equivale ad un aumento del 13 per cento.

L'industria automobilistica nella Svizzera. — È questa una industria la quale prese negli ultimi due anni un notevole sviluppo nella Svizzera. Nel 1913 questo paese aveva importato per 10.594 quintali di automobili ed accessori, mentre questa importazione si ridusse a soli quint. 2592 nel 1915. Il suo commercio con l'estero si è invece considerevolmente sviluppato in quanto che nello scorso anno esportò quintali 47.455 di automobili ed accessori in luogo di soli 2194 nel 1913. Le automobili svizzere prendono preferibilmente la via verso l'Inghilterra, la Francia, l'Austria-Ungheria e la Germania. La Francia e la Germania sono due clienti nuovi acquistati dopo la guerra. Il commercio degli automobili svizzeri coll'America del Sud e coll'Italia si arrestò in parte per il deprezzamento della valuta. La concorrenza estera, principalmente dell'America del Nord e dell'Italia è per il momento meno sentita.

Istruzione professionale in Svizzera. — Ora che anche da noi vi è un largo movimento in favore dell'istruzione professionale, riuscirà interessante conoscere con quanta energia Governo, Cantoni e Comuni si siano in Svizzera adoperati per dare incremento a tale istruzione, ciò che possiamo constatare esaminando la seguente tabella statistica che abbraccia un periodo trentennale:

a) *Scuole industriali e d'arti e mestieri:*

	Anno 1885	Anno 1914-15
Numero delle scuole	86	377
	Franchi	
Spesa totale annua.	811.872	5.100.000
Contributo annuo del Gov. Fed.	151.940	1.319.234
Contributi diversi	517.985	8.000.000
b) <i>Scuole commerciali:</i>		
Numero delle scuole	42	159
Spesa totale annua.	307.500	3.692.351
Contributo annuo del Gov. Fed.	71.500	1.038.272
Contributi diversi	236.239	2.172.068
c) <i>Scuole di economia domestica:</i>		
Numero delle scuole	114	541
Spesa totale annua.	479.216	2.237.000
Contributo annuo del Gov. Fed.	84.087	482.685
Contributi diversi	196.458	1.072.000

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE Diff. mese
ATTIVO. 31 agosto 1916 prec.
in 1000 L.

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	67.719.814,67
Cassa, cedole e valute	1.087.282,17
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	609.325.513,66
Effetti all'incasso	11.651.007,04
Riporti	78.928.411,25
Effetti pubblici di propri.	47.336.187,02
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	578.538,75
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	12.921.500 —
Anticipazioni su effetti pubblici	4.811.361,59
Corrispondenti - Saldi debitori	424.749.357,91
Partecipazioni diverse	19.266.341,97
Partecipazione Imprese bancarie	13.129.677,49
Beni stabili	19.455.024,69
Mobilio ed imp. diversi	14.332.296,43
Debitori diversi	1.031.082.704,51
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	10.594.081,76
Spese amm. e tasse esercizio	
Totali	L. 2.367.059.103,18

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000 —
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	27.343.545,88
Fondo previdenza per il personale	13.504.622,52
Dividendi in corso ed arretrati	1.290.690, —
Dipos. in c. c. e buoni frutt.	182.440.004,01
Accettazioni commerciali	35.327.791,35
Assegni in circolazione	37.904.034,81
Cedenti effetti per l'incassi	28.163.483,64
Corrispondenti - Saldi creditori	771.153.808,65
Crediti diversi	33.847.136,10
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	1.031.082.704,51
Avanso utili esercizio 1915.	502.568,96
Utili lordi esercizio corrente	17.308.712,75
Totali	L. 2.367.059.103,18

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE Diff. mese
ATTIVO. 31 agosto 1916 prec.
in 1000 L.

Cassa	69.322.108,80
Portafoglio Italia ed Esteri	622.650.721,30
Riporti	54.333.606,20
Portafoglio titoli	10.384.224,10
Partecipazioni	24.240.703,65
Stabili	12.500.000 —
Corrispondenti	191.936.354,50
Debitori diversi	6.670.303,30
Debitori per avalli	54.065.751,35
Conti d'ordine:	
Titoli proprie. Cassa Previdenza Imp.	3.573.485,55
Depositi a cauzione	2.395.800 —
Conto titoli	641.398.933,80
Totali	L. 1.693.471.992,55

PASSIVO.	
Capitale	75.000.000 —
Riserva	12.500.000 —
Depositi a c. c. ed a risparmio	205.071.766,85
Accettazioni	32.172.710,30
Assegni in circolazione	26.559.368,30
Corrispondenti	608.495.539,50
Creditori diversi	28.104.600,40
Avalli	54.065.751,35
Utili	4.180.036,50
Conti d'ordine:	
Cassa Previdenza Impiegati	3.573.485,55
Depositi a cauzione	2.395.800 —
Conto titoli	641.398.933,80
Totali	L. 1.693.471.992,55

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 31 agosto 1916

Diff. mese

ATTIVO

prec.

in 1000 L.

Numerario in Cassa	L. 28.751.820,98
Fondi presso gli Istituti di emissione	8.738.398,57
Cedole, Titoli estratti - valute	1.416.328,46
Portafoglio	238.756.194,14
Conto Riporti	52.875.660,79
Azionisti a saldo azioni	3.400, —
Titoli di proprietà:	
Rendite e obbligazioni	L. 42.443.985,26
Azioni Società diverse	5.397.689,91
	47.841.666,17
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.394.200,57
Corrispondenti - saldi debitori	188.528.700,26
Anticipazioni su titoli	3.363.690,39
Debitori per accettazioni	4.547.162,16
Conti diversi - Saldi debitori	3.272.314,46
Partecipazioni	0.253.918,55
Esattorie	
Beni stabili	9.294.749,01
Mobilio Cassetta di sicurezza	680.389, —
Debitori per avalli	19.972.427,65
Conto Titoli:	
a cauzione servizio	L. 3.606.754,24
presso terzi	17.719.156,32
in deposito	211.739.643,99
	233.065.554,55
Spese di amministrazione e Tasse	5.372.638,30
	854.129.214,03

Capitale zoc. N. 140.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000 —
Riserva ordinaria	1.500.000 —
Fondo per deprezzamento immobili	358.750, —
PASSIVO:	
Azionisti - Conto dividendo	292.896, —
Fondo di previdenza per il personale	1.842.705,02
Dep. in c. c. ed a risparmio L. 131.996.257,63	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	144.182.612,70
Esattorie	444.196,70
Corrispondenti saldi creditori	348.147.993,13
Accettazioni per conto terzi	4.547.162,16
Assegni in circolazione	13.305.857,42
Creditori diversi - Saldi creditori	7.073.940,07
Avalli per conto terzi	19.972.742,65
Conto Titoli:	
a cauzione servizio	L. 3.606.754,24
presso terzi	17.719.156,32
in deposito	211.739.643,99
	233.065.554,55
Esercizio precedente	168.839,56
Utili lordi del corr. Eserc.	9.226.279,01
	854.129.214,03

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione al 31 agosto 1916

Diff. mese

ATTIVO

in 1000 L.

Cassa	L. 10.075.292,39
Portafoglio Italia ed Esteri	95.656.449,10
Effetti all'incasso per c/ Terzi	8.002.426,46
Effetti pubblici e valori industriali	30.618.560,41
Azioni Banco di Roma C/o Ria. str. lib.	44.064.166,14
Riporti	9.411.318,77
Partecipazioni diverse	1.757.048,43
Beni Stabili	14.711.240,50
Conti correnti garantiti	21.321.082,24
Corrispondenti Italia ed Esteri	76.000.547,37
Debitori diversi e conti debitori	25.335.727,11
Debitori per accettazioni commerciali	2.870.851,88
Debitori per avalli e fideiussioni	2.317.105,97
Sezione Commerciale e Indust. in Libia	7.089.380,06
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	2.770.491,84
Esercizio 1915	
Spese e perdite corr. esercizio	
Depositi e depositari titoli	308.610.489,03
Totali	L. 660.612.178,72
PASSIVO	
Capitale sociale	L. 75.000.000 —
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	84.272.032,11
Depositi in conto corr. ed a risparmio	3.420.505,42
Assegni in circolazione	20.605.433,92
Riporti passivi	120.359.866,77
Corrispondenti Italia ed Esteri	38.8.317.97
Creditori diversi e conti creditori	35.662, —
Dividendi su n/ Azioni	255.997,94
Risconto dell'Attivo	53.491,77
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	2.870.851,88
Accettazioni Commerciali	2.317.105,97
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	3.982.203,94
Utili del corrente esercizio	308.610.489,03
Depositanti e depositi per c/ Terzi	
Totali	L. 660.612.178,72

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	30 sett.	Differ.	20 sett.	Differ.	20 sett.	Differ.
Specie metalliche L.	1.004.587	—	9.343	253.312	—	42
Portaf. su Italia	537.347	+	26.258	190.589	—	195
Anticip. su titoli	190.600	+	14.408	229.396	—	624
Portaf. e C. Cest.	321.910	+	7.457	39.535	—	363
Circolazione	3.617.913	+	115.670	778.792	—	2.100
Debiti a vista	369.143	—	17.371	71.022	—	2.726
Depositi in C. C.	343.196	—	36.144	71.799	—	1.335
						32.733
						— 757

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	131 agosto		Differ.
	31 agosto	Differ.	
Oro	954.408	—	1.178
Argento	78.574	—	6.478
Riserva equiparata	278.309	—	396
Total riserva L.	1.311.291	—	5.706
Portafoglio s/ Italia	483.277	—	8.755
Anticipazioni s/ titoli	192.047	—	5.081
statutarie al Tesoro	360.000	—	
supplementari	300.000	—	
per conto dello Stato (1)	547.588	—	5.875
Somministrazioni allo Stato	516.000	—	
Titoli	220.026	—	1.646
Circolazione C/ commercio	1.691.010	—	40.665
Stato: Anticipazioni	1.723.588	—	25.895
Total circolazione L.	3.414.598	—	14.770
Depositi in conto corrente	348.482	—	39.385
Debiti a vista	371.138	—	24.496
Conto corrente del Tesoro e Province			

Banca di Napoli.

(000 omessi)	110 settem.		Differ.
	110 settem.	Differ.	
Oro	—	—	—
Argento	—	—	—
Riserva equiparata	—	—	—
Total riserva L.	300.017	—	—
Portafoglio s/ Italia	190.783	—	—
Anticipazioni s/ titoli	60.020	—	—
statutarie al Tesoro	170.000	—	—
supplementari	12.557	—	—
per conto dello Stato (1)	—	—	—
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	—	—
Titoli	105.033	—	—
Circolazione C/ commercio	—	—	—
C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	—	—	—
supplementari	—	—	—
straordinarie (1)	—	—	—
somministrazione biglietti (2)	—	—	—
Total circolazione L.	780.692	—	—
Depositi in Conto corrente	73.134	—	—
Debiti a vista	68.895	—	—
Conto corrente del Tesoro e Province			

Banca di Sicilia.

(000 omessi)	110 settem.		Differ.
	110 settem.	Differ.	
Oro	—	—	—
Argento	—	—	—
Riserva equiparata	—	—	—
Total riserva L.	74.914	—	—
Portafoglio s/ Italia	50.219	—	—
Anticipazioni s/ titoli	18.090	—	—
statutarie al Tesoro	—	—	—
supplementari	55.000	—	—
per conto dello Stato (1)	2.667	—	—
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	—	—
Titoli	28.521	—	—
Circolazione C/ commercio	—	—	—
C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	—	—	—
supplementari	—	—	—
straordinarie (1)	—	—	—
somministrazione biglietti (2)	—	—	—
Total circolazione L.	154.269	—	—
Depositi in Conto corrente	33.490	—	—
Debiti a vista	57.963	—	—
Conto corrente del Tesoro e Province	14.796	—	—

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915.	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1916		Diff. con la sit. prec.
	28 settem.	1916	
Metallo	Le.	53.552	1.027
Riserva biglietti	Le.	35.467	1.589
Circolazione	Le.	36.536	563
Portafoglio	Le.	95.387	716
Depositi privati	Le.	101.483	2.702
Depositi di Stato	Le.	53.372	379
Titoli di Stato	Le.	42.188	—
Proporzione della riserva	depositi	22.90%	0.70

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1916		Diff. con la sit. prec.
	15 settem.	1916	
Oro	M.	2.492.000	2.000
Argento	Le.	287.000	—
Biglietti di Stato, ecc.	Le.	2.779.000	=
	Riserva totale M.		
Portafoglio	Le.	7.554.000	412.000
Anticipazioni	Le.	12.000	1.000
Titoli di Stato	Le.	6.879.000	296.000
Circolazione	Le.	3.476.000	589.000

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1916		Diff. con la sit. prec.
	21 settem.	1916	
Oro	Rb.	3.609.000	2.000
Argento	Le.	95.000	2.000
	Total metallo Rb.	3.704.000	=
Portafoglio	Le.	263.000	1.000
Anticipazioni s/ titoli	Le.	420.000	35.000
Buoni del Tesoro	Le.	4.657.000	287.600
Altri titoli	Le.	127.000	16.000
Circolazione	Le.	7.224.000	102.000
Conti Correnti	Le.	1.309.000	10.000
Conti Correnti del Tesoro	Le.	268.000	61.000

Banca di Francia.

(000 omessi)	1916		Diff. con la sit. prec.
	28 settem.	1916	
Oro	fr.	4.832.800	6.100
Argento	Le.	336.800	1.300
	Total metallo	5.169.600	5.200
Portafoglio non scaduto	fr.	—	=
prorogato	Le.	—	=
Portafoglio totale	Le.	1.797.200	35.500
Anticipazioni su titoli	fr.	1.163.000	1.700
allo Stato	Le.	8.700.000	=
Circolazione	Le.	16.714.100	60.600
Conti Correnti e Depositi	Le.	2.248.000	67.400
Conti Correnti del Tesoro	Le.	36.300	86.900

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1916		Diff. con la sit. prec.
	5 agosto	1916	
Oro	Fl.	588.100	6.600
Argento	Le.	9.800	1.000
Effetti s/ estero	Le.	8.000	=
	Total riserva	605.900	5.600
Portafoglio	Le.	64.100	26.600
Anticipazioni	Le.	67.200	900
Titoli	Le.	9.100	=
Circolazione	Le.	668.000	6.300
Conti Correnti	Le.	114.100	24.900

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1916		Diff. con la sit. prec.
	5 agosto	1916	
Oro	Ps.	1.191.300	4.100
Argento	Le.	756.300	9.000
	Total metallo	1.947.600	— 4.900
Portafoglio	Le.	329.400	700
Prestiti	Le.	244.200	4.100
Prestiti allo Stato	Le.	250.000	=
Titoli di Stato	Le.	452.500	5.400
Circolazione	Le.	2.236.800	24.700
Conti Correnti	Le.	759.600	9.900
Conti Correnti del Tesoro	Le.	10.600	800

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1916		Diff. con la sit. prec.
	23 settem.	1916	
Oro	Fr.	289.289	710.038
Argento	Le.	56.671	=
	Total metallo	345.966	
Portafoglio	Le.	183.163	3.350
Anticipazioni	Le.	7.486	=
Buoni della Cassa di prestiti	Le.	—	
Titoli	Le.	—	
Circolazione	Le.	51.102	1.378
Depositi	Le.	439.696	8.731

Banca Reale di Svezia.

(000 omessi)	1916 31 luglio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr.	165.900
Altro metallo		3.600
Fondi all'estero		49.500
Crediti a vista		9.900
Portafoglio di sconto		154.000
Anticipazioni		20.500
Titoli di Stato		68.900
Circolazione		324.800
Assegni		2.100
Conti Correnti		113.000
Debiti all'estero		8.900
		+ 200
		+ 2.800
		+ 3.100
		- 2.100
		- 9.200
		- 27.700
		+ 200
		+ 21.200
		+ 1.600

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)	1916 15 giugno	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Fr.	58.400
Crediti all'estero		361.500
Portafoglio		45.100
Anticipazioni su titoli		52.100
Prestiti allo Stato		131.400
Titoli di Stato		122.600
Circolazione		433.100
Depositi a vista		150.400
vincolati		182.900
Conti correnti del Tesoro		3.300
		+ 6.800
		+ 12.100
		- 200
		=
		- 100
		+ 2.800
		+ 2.000
		+ 400
		+ 1.000

Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)	1916 8 luglio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Lei	433.500
Effetti sull'estero		81.000
Argento		300
Riserva totale	Lei	514.800
Portafoglio	Lei	105.500
Anticipazione su titoli		31.000
al Stato		150.700
Titoli di Stato		430.800
Circolazione		903.300
Conti Correnti a vista		229.500
Altri debiti		707.500
		+ 15.000
		=
		- 1.200
		+ 900
		- 14.800
		=
		+ 10.300
		+ 8.800
		- 6.200

Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1916 12 agosto	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll.	3.232.900
Circolazione		31.200
Riserva		646.600
Eccedenza della riser. sul limite leg.		108.300
		+ 15.600
		- 100
		+ 4.300
		- 700
		+ 1.200

Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)	1916 30 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr.	151.600
Argento		4.000
Circolazione		263.370
Conti Correnti e depositi fiduciari		45.200
Portafoglio		36.800
Anticipazioni sui valori mobiliari		18.000
		+ 11.400
		- 100
		+ 6.200
		- 2.800
		- 1.200

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)	1916 9 agosto	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	La.	128.687
Garanzia a fronte:		+ 1.013
Oro		28.500
Titoli di Stato		94.702
		+ 1.997

SITUAZIONE DEL TESORO

	al 30 giugno 1916
Fondo di cassa al 30 giugno 1915	L. 177.767.415,16
Incassi dal 30 giugno 1916	
in conto entrata di Bilancio	9.463.055.402,02
> debiti di Tesoreria	27.139.954.407,96
> crediti	3.661.060.783,53
	L. 40.441.838.008,67
Pagamenti dal 30 giugno al 30 giugno 1916:	
in conto spese di Bilancio L. 10.964.162.204,77	
> 383.263,44	
> debito di Tesor. > 25.265.461.093,38	
> credito di Tesor. > 3.871.438.400,01	
	40.101.444.951,60
Fondo di cassa al 39 giugno 1916 (a)	L. 342.293.047,07
Crediti di Tesoreria > 1916 (b)	L. 1.885.432.075,16
	2.225.825.122,23
Debiti di Tesoreria al 30 giugno 1916	L. 4.942.108.446,04
Situazione del Tesoro al 30 giugno 1916 > 1916	L. 2.716.283.323,81
> al 30 giugno 1915	L. 1.214.793.257,62
Differenza	L. 1.501.490.066,19

(a) Escluse L. 169.407.085 — di oro esistente presso la Cassa dei depositi e prestiti.

(b) Comprese L. 169.407.085 — di oro esistente presso la Cassa dei depositi e prestiti.

TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1916 agosto 24	1915 a paridata
Austria Ungheria	5 %	dal 13 aprile 1915 5 1/4 %
Danimarca	5 1/2 %	5 gennaio 1915 5 1/4 %
Francia	5 %	20 agosto 1914 5 %
Germania	5 %	23 dicembre 5 %
Inghilterra	6 %	13 luglio 5 %
Italia	5 %	1º giugno 1916 5 1/4 %
Norvegia	5 1/2 %	20 agosto 5 1/4 %
Olanda	5 %	19 agosto 5 %
Portogallo	5 1/2 %	25 giugno 1913 5 1/4 %
Romania	5 %	14 maggio 1916 6 %
Spagna	4 1/2 %	29 luglio 4 1/2 %
Svezia	5 1/2 %	20 agosto 5 1/4 %
Svizzera	4 1/2 %	19 gennaio 1915 4 1/2 %

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 31 dicembre 1915 e al 31 marzo 1916.
(in capitale).

D E B I T I	31 dicembre 1915	31 marzo 1916
Inscritti nel Gran Libro Consolidati		
3,50 % netto (ex 3,75 %) netto L.	8.097.950.614	8.097.927.014
3 %	160.070.865,67	160.070.865,67
3,50 % netto 1902	943.409.112	943.391.445,43
4,50 % netto nomln. (op. pie)	720.990.041,55	721.026.900,66
Totali . . . L.	9.922.420.633,22	9.922.416.225,76
Redimibili		
3,50 % netto 1908 (cat. I) . . .	143.860.000	142.500.000
3 % netto 1910 (cat. I e II) . . .	333.560.000	333.560.000
4,50 % netto 1915 . . .	2.000.000.000	1.572.828.200
5 % netto 1916 . . .	3.346.628.100	
Totali . . . L.	2.477.420.000	5.395.516.300
5 % in nome della Santa Sede . . .	64.500.000	64.500.000
Inclusi separati, nel Gran Libro		
Redimibili (1) . . . L.	178.929.590	178.241.390
Perpetui (2) . . .	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3) . . . L.	1.291.853.600	1.285.366.620
Perpetui (4) . . .	63.714.327,27	63.714.327,27
Totali . . . L.	13.999.303.596,19	16.910.220.308,73

amm. dalla D. G. del Tesoro	
Ann. <i>Südbahn</i> (scad. 1868) L.	849.065.726,34
Buoni del Tes. (1926)	22.425.000
Detti quinque.	
> 1917	1.222.345.000
> 1918	288.722.156,30
> 1919	550.766.738,42
> 1920	2.933.324.621,06
Totali . . . L.	16.932.628.217,25
Buoni del Tesoro ordinari . . .	458.446.500
Buoni del Tesoro speciali . . .	439.568.355,59
Circolaz. di Stato escl. riser. . .	811.194.010
> bancaria per C. dello Stato . . .	1.676.214.025,59
Totali . . . L.	20.318.051.108,43
	24.790.815.098,74

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.

(2) 3 % Modena, 1825.

(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.: Canali Cavour;

lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.

(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1915-1916

Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1914 Lire	dal 1º genn. al 31 maggio 1915 Lire	1916 Lire	dal 1º genn. al 31 maggio 1916 Lire
Dazi di importaz.	260.533.863	82.754.687	138.129.222	+ 55.374.535
Dazi di esportaz.	685.038	277.895	334.830	+ 56.935
Sopratasse fabbric.	2.603.298	523.217	15.427.745	+ 14.904.528
Tassa conc. di esp.	3.312.609	3.066.561	9.159.486	+ 9.159.486
Diritti di statistica	1.662.803	561.777	2.890.024	+ 186.537
Diritti di bollo	331.170	227.949	422.497	- 139.280
Tassa spec. zolfi Sic.	1.048.979	450.829	239.662	+ 11.713
Proventi diversi	12.629.934	5.384.315	4.838.746	- 545.529
Diritti marittimi				
Totali . . .	282.807.754	93.247.230	176.401.873	+ 83.154.643
Per mesi				
Gennaio . . .	30.059.157	18.754.725	28.165.515	+ 9.410.790
Febbraio . . .	29.515.150	17.367.571	41.742.851	+ 24.375.280
Marzo . . .	31.360.481	18.625.643	34.970.916	+ 16.245.273
Aprile . . .	30.852.978	18.828.158	34.094.128	+ 15.265.970
Maggio . . .	28.573.624	19.671.133	37.458.794	+ 17.787.661
Giugno . . .	30.456.016			
Luglio . . .	26.666.568			
Agosto . . .	18.001.539			
Settembre . . .	10.590.201			
Ottobre . . .	14.719.863			
Novembre . . .	15.499.052			
Dicembre . . .	16.513.127			
Totali . . .	282.807.754	—	—	—

Riscossioni dei tributi
risultati a tutto settembre 1916

(000 omessi)	Accer- tamento 1915-16	RISCOSSIONI			Pre- visione 1915-16	Pre- visione 1916-17
		a tutto sett. 1916	a tutto sett. 1915	Diffe- renze		
<i>Tasse sugli offari</i>						
Successioni	63.991	18.580	13.693	+ 4.887	66.950	60.000
Manimorte	6.470	3.002	2.974	+ 28	6.160	6.150
Registro	102.611	34.499	15.794	+ 18.705	138.760	105.400
Bollo	97.938	22.422	20.693	+ 1.729	112.970	125.765
Surrog. reg. e boli.	29.701	11.706	10.884	+ 822	30.985	32.000
Ipoteche	9.300	2.061	2.031	+ 30	14.135	13.450
Concessioni gover.	12.197	2.852	3.496	- 644	17.595	11.755
Velocip. motoc. auto	9.415	521	399	+ 122	10.120	11.400
Cinematografi	3.751	809	587	+ 223	14.170	6.000
<i>Tasse di consumo</i>	335.374	96.452	70.551	+ 25.901	412.385	371.920
Fabbr. spiriti	49.580	16.393	8.494	+ 7.889	53.300	47.000
» Zuccheri	154.731	19.791	36.098	- 16.307	147.300	149.300
Altre	50.328	13.963	10.217	+ 3.746	52.800	55.980
Dog. e dir. maritt.	310.842	91.782	52.511	+ 39.271	262.000	249.900
Conc. di esportaz.	14.780	6.286	72	+ 6.214	9.500	14.000
Vendita olii miner.	8.701	3.027	7	+ 3.020	6.330	5.800
Dazio zuccheri	403	2	5	- 3	1.000	100
» inter. di cons. (esc. Nap e Roma)	48.699	12.138	12.148	- 10	48.600	48.746
<i>Privative</i>	638.064	163.382	119.552	+ 43.830	580.830	570.826
Tabacchi	497.704	139.441	114.191	+ 25.250	398.000	420.000
Salì	108.973	29.375	22.876	+ 6.499	100.000	110.000
Lotto	52.153	12.389	13.394	- 1.005	56.000	52.000
<i>Imposte dirette</i>	658.830	181.205	150.461	+ 30.744	554.000	582.000
Fondi rustici	90.710	15.219	15.101	+ 118	90.325	90.490
Fabbricati	132.603	22.144	21.396	+ 748	127.770	134.000
R. M. per ruoli	303.116	50.095	49.023	+ 1.072	290.550	287.858
R. M. per ritenuta	131.205	3.679	15.130	- 6.451	90.150	88.142
Confr. cent. guerra	43.482	12.772	..	+ 12.772	29.000	58.000
Imp. ultra profitti	8.400	2.135	..	+ 2.135	7.500	15.000
» esen. serv. milit.	247	62	..	+ 62	1.500	3.000
Soe. per azioni	709.763	111.106	100.650	+ 10.456	636.795	730.490
<i>Servizi pubblici</i>	162.467	51.063	34.849	+ 6.214	131.250	145.500
Poste	36.906	8.877	9.176	- 299	28.400	40.000
Telegrafi	15.843	4.126	3.57	+ 554	17.700	18.300
Totale (1)	2.557.247	616.211	488.811	+127.400	2.361.360	2.459.046
Grano-daz. import.	18	1	5	- 41	—	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI
Commercio coi principali Stati nel 1916.

Mesi	Austria-Ungher.	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
<i>Importazione</i>						
Genn.	28.910.617	..	27.802.854	28.283.430	13	552.506
Febr.	20.884.851	..	34.853.222	30.220.511	27	243.191
Marzo	35.190.853	..	35.833.853	44.393.894	17.903.585	..
Aprile	38.135.678	..	34.263.590	34.675.4C3	22.485.099	..
Magg.	83.590.806	..	51.903.364	38.161.683	29.604.991	..
Giugno
Luglio
Agosto
Settem.
Ottobr.
Nov.
Dic.
<i>Esportazione</i>						
Genn.	16.792.382	..	30.638.880	9.320.169	133.587.882	..
Febr.	20.585.182	..	60.838.359	7.207.917	171.713.720	..
Marzo	23.589.374	..	77.644.031	9.204.607	186.545.934	..
Aprile	24.352.863	..	58.885.925	7.729.180	185.208.084	..
Magg.	104.239.565	..	217.071.668	15.330.744	314.260.987	..
Giugno
Luglio
Agosto
Settem.
Ottobr.
Nov.
Dic.

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 31 maggio	Dif. 1915-16 dal 1° genn. al 31 mag.
	1915	1916	dal 31 mag.
<i>Per categorie</i>			
1. Spiriti, bev. olii	259.510.961	148.300.887	000 omessi
2. Gen. col. drog. tab.	123.194.953	77.018.744	30.616
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	205.256.417	152.755.751	52.945
4. Col. gen. tinta conc.	42.437.265	23.614.218	11.965
5. Can. lin. jut. veg. fil.	166.416.946	103.431.296	9.682
6. Cotone	577.872.758	375.648.280	396.934.425
7. Lana, crino e pelo	204.398.217	190.158.300	+ 206.776
8. Seta	573.863.190	269.235.689	239.871.273
9. Legno e paglia	197.419.383	50.489.370	50.254.494
10. Carta e libri	61.375.715	29.755.460	28.368.199
11. Pelli	189.229.067	82.500.485	199.327.404
12. Miner. metalli lav.	533.066.153	306.555.536	279.735.620
13. Veicoli	80.307.484	39.720.881	33.021.035
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	498.034.348	364.678.192	327.347.297
15. Gom. gut. lavori	105.961.811	46.576.630	71.168.625
16. Cer. far. pas. veg. ecc	822.465.003	671.874.316	545.757.105
17. Anim. prod. spoglie.	391.223.517	144.211.558	191.991.442
18. Oggetti diversi	101.841.485	37.212.603	39.321.753
Totale 18 categ.	5.133.751.752	3.115.641.296	3.310.894.920
19. Metalli preziosi	46.903.700	16.013.800	564.800
Totale generale	5.180.655.452	3.131.655.096	3.311.459.720
	+ 179.805	+ 195.254	+ 10.512

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° genn. al 31 mag.		Dif. 1915-16 dal 1° genn. al 31 mag.
		1915	1916	
<i>Per mesi (escl. i met. preziosi)</i>				
Gennaio	440.226.794	433.199.385	481.376.630	+ 48.177
Febbraio	495.572.274	545.752.485	663.263.404	+ 177.480
Marzo	551.369.391	655.042.106	751.721.635	+ 96.679
Aprile	557.063.341	681.531.351	730.610.015	+ 49.078
Maggio	518.582.487	800.085.969	683.923.236	- 116.162
Luglio	579.652.085
Agosto	442.771.452
Settembre	250.228.658
Ottobre	229.869.329
Novembre	317.182.275
Dicembre	353.854.927
Totale	5.133.751.752

Importazioni

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° genn. al 31 mag.		Dif. 1915-16 dal 1° genn. al 31 mag.
		1915	1916	
<i>Per Categorie (nomen. per la statist.)</i>				
1. Spiriti, bev. olii	125.163.887	49.962.575	78.186.730	+ 28.224
2. Gen. col. drog. tab.	97.336.361	51.324.015	62.476.371	+ 11.152
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	115.398.547	82.982.720	206.078.351	+ 123.095
4. Col. gen. tinta conc.	34.692.387	18.952.590	20.232.899	+ 1.280
5. Can. lin. jut. veg. fil.	48.220.155	34.467.350	32.280.545	- 2.186
6. Cotone	369.295.483	190.171.827	205.380.995	+ 15.209
7. Lana, crini e pelo	155.500.947	122.826.990	350.275.185	+ 227.448
8. Seta	140.624.367	47.665.323	32.062.324	- 15.602
9. Legno e paglia	149.857.841	27.652.952	26.054.510	- 1.598
10. Carta e libri	45.101.385	18.782.149	13.887.543	- 4.894
11. Pelli	133.599.690	55.931.113	186.513.256	+ 130.582
12. Miner. metalli lav.	458.151.635	253.837.057	247.387.661	- 6.449
13. Veicoli	27.647.504	5.092.640	2.340.082	- 2.752
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	416.466.960	320.883.920	276.962.157	- 43.921
15. Gom. gut. lavori	47.783.006	19.302.580	29.872.475	+ 10.569
16. Cer. far. pas. veg. ecc	449.158.332	516.639.042	416.569.186	- 100.069
17. Anim. prod. spoglie.	165.757.233	56.345.869	132.956.220	+ 76.610
18. Oggetti diversi	43.591.833	12.587.333	10.539.778	- 2.047
Totale 18 categ.	2.933.347.553	1.895.408.045	2.330.056.183	+ 444.648
19. Metalli preziosi	26.980.400	13.275.500	294.400	- 12.980
Totale generale	2.950.327.493	1.898.683.245	2.330.350.583	+ 431.667

Esportazioni

Val

FERROVIE DELLO STATO.
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navegazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
11-20 giugno 1916	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viaggiatori e bagagli. L.	5.683	5.710	23	23	50	60
Merci.	15.220	16.145	27	37	18	25
Totale L.	20.903	21.855	50	60	68	85
1° luglio 1915-20 giug. 1916						
Viaggiatori e bagagli. L.	197.747	247.748	246	231	2019	1776
Merci.	348.866	446.772	411	480	450	493
Totale L.	546.633	694.520	657	711	2469	2269

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Ottob.	Ottob.
	6	10
TITOLI DI STATO. - Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	85.77	85.58
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	85.12	84.92
» 3.-% lordo	55—	55—
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	90.16	90.17
» » » (secondo)	90.18	90.21
» 5 % (emis. genn. 1916)	95.51	95.33
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:		
» a) scadenza 10 aprile 1917	99.75	99.73
» b) 10 ottobre 1917	99.47	99.45
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:		
» a) scadenza 10 aprile 1918	98.23	98.22
» b) 10 ottobre 1918	97.82	97.84
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:		
» a) scadenza 10 aprile 1919	96.67	96.63
» b) 10 ottobre 1919	96.40	96.32
c) 10 ottobre 1920	95.47	95.40
Obligazioni 3 1/2 % netto redimibili:		
3 % netto redimibili	95—	95—
5 % del prestito Blount 1866	96—	95—
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	292.26	292.20
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	300—	301—
5 % della Ferrovie del Tirreno	433.50	434.40
3 % della Ferrovia Maremmana	453—	453—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	340—	341—
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	300—	300—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	308.50	308.50
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D.	308.50	308.50
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	529—	529.50
5 % per lavori risanamento città di Napoli		
TITOLI GARANTITI DALL'STATO.		
Obligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	302—	301.75
5 % del prestito unif. città di Napoli	80.62	80.62
Ordin. di credito comunale e provinciale 3.75		
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	424.50	424.50
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	458.21	458.77

CARTELLE FONDIARIE.

Credito fondiario monte Paschi Siena 5—%	475.15	474.42
» 4 1/2 %	464.59	464.48
» 3 1/2 %	441.31	441.71
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	489—	489—
» 3.50 %	446—	446—
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	476.62	476.87
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	479—	479.67
» 4.—	457—	456.75
» 8 1/2 %	435.33	436.17
Cassa risparmio di Milano 4.—%	484—	483—
» 4.—%	455.50	455.50

STANZE DI COMPENSAZIONE
Agosto 1916.

Operazioni	Milano	Genova
Totali operazioni	2.948.896.335,82	1.480.640.142,31
Somme compensate	2.760.111.995,98	1.391.100.061,28
Somme con denaro	188.774.839,84	89.540.081,03

Operazioni	Firenze	Roma
Totali operazioni	141.300.487,36	385.543.778,66
Somme compensate	129.805.152,83	362.195.662,72
Somme con denaro	11.495.327,50	23.948.115,94

BORSA DI NUOVA YORK

Settembre-Ottobre	28	30	2	4	5	7
Anglo-French Loan	95—	95 1/2	95 1/2	95 1/2	95 1/2	95 1/2
Anaconda	98—	97 1/2	96 1/2	96 1/2	97 1/2	95 1/2
Utah	96 1/4	95 1/2	94 1/2	94 1/2	95 1/2	94 1/2
Steel Com.	118 1/4	117 1/2	117 1/2	117 1/2	117 1/2	116 1/2
Steel Pref.	120 1/2	121 1/2	121—	121—	120 1/2	120 1/2
Atchison	106 5/8	106 1/2	108 1/2	107 1/2	106 1/2	
Baltimore e Ohio	89—	88 1/2	88 1/2	90 1/2	90—	89—
Canadian Pacific	177 1/2	178 1/2	179 1/2	181—	179—	179—
Chicago Milwaukee	96 1/4	96—	96—	97 1/2	97 1/2	96 1/2
Lri	40 1/2	40—	39 1/2	41 1/2	40 1/2	39 1/2
Cehigh Valley	82 1/2	84 1/2	84 1/2	84 1/2	86 1/2	84 1/2
Eouisville e Nash	133 1/2	134—	133—	136 1/2	139—	138—
Missouri Pacific	4 1/2	4 1/2	4 1/2	5 1/2	5 1/2	6 1/2
Pensilvania	58—	58—	55 1/2	59 1/2	59 1/2	58 1/2
Reading	113 1/4	112 1/2	111 1/2	113—	112 1/2	111 1/2
Union Pacific	150 1/2	150—	149 1/2	151—	155 1/2	149 1/2

BORSA DI PARIGI

Ottobre	6	7	9	10	11	12
Rendita Franc. 3% perpetua	61.75	61.27	61.70	61.60	61.60	61.60
» Franc. 3% amm.	—	—	90—	90—	90—	90—
» Franc. 3 1/2 %	—	—	—	—	—	—
» Italiana	62.90	62.50	62.20	62.50	62.40	62.50
» Portoghese	59.75	—	60—	60—	60—	60—
» Russa 1891	—	—	—	—	60—	60—
» 1906	83—	87.55	87.50	87.50	87.30	87.10
» 1909	79—	—	—	—	—	—
» Serba	—	—	63—	—	—	—
» Bulgara	315—	314—	315—	315—	315—	316—
» Egiziana	90—	89.50	88.50	—	86.75	86.25
» Spagnuola	97.30	96.30	96.20	95.85	96.25	96.50
» Argentina 1896	—	—	—	—	—	—
» Turca	—	—	60—	60—	61—	62—
» Ungherese	—	—	—	—	—	—
Credito Fondiario	—	—	710—	—	—	—
Credit. Lyonnais	1199—	1190—	1195—	1180—	1175—	1180—
Banca di Parigi.	1075—	1075—	1030—	1055—	1060—	1070—
Prestito franc. 5 %	90—	90—	90—	90—	90—	90—
Rio Plata	306—	300—	299—	300—	300—	300—
Nord Spagna.	—	417—	415—	411—	418—	—
Saragozza	416—	411—	411—	412—	413—	414—
Andalousie	393—	—	392—	392—	394—	394.50
Suez	4698—	4650—	4615—	4610—	4630—	4630—
Rio Tinto	1780—	1790—	1800—	1797—	1775—	1790—
Piombino	—	115—	—	—	—	—
Metropolitan	441—	—	—	—	—	—
Rand Mines	102.60	105.50	105.50	104.50	105—	104.50
Debeers	339—	341.50	345—	350—	353—	355—
Chartered	17.50	17.75	—	—	17—	—
Ferreira.	—	42.75	42—	41—	—	—
Randfontein	—	—	19.75	—	19.75	—
Goldfields	—	—	—	47—	45.75	47—
Thomson	650—	650—	651—	—	645—	645—
Lombarde.	175.25	175—	175—	175—	175—	175—
Banca Ottomana	463—	457—	450—	447—	460—	470—
Tunisine	5150—	—	325.50	328—	325—	332.50
Geduld	65—	67—	66.75	69—	68—	68—
Brasile 4 %	—	—	—	—	—	—

BORSA DI LONDRA

Ottobre	4	5	6	9	10	11
Consolidati nuovi.	59 1/4	59 1/4	59 1/4	59 1/4	59 1/4	59 1/4
Prestito francese 81 1/2 %	81 1/4	81—	80 3/4	80 3/4	81 1/2	81 1/2
Egiziano unificato.	80 1/4	79 1/4	79 1/4	79 1/4	78 1/4	78—
Giapponese 4 %	70 1/4	70 1/4	70 1/4	70 1/4	70 1/4	70 1/4
Uruguay 3 1/2 %	63—	62 1/4	63 1/4	63—	63—	63—
Marconi.	2 1/2	2 1/2	3—	3—	2 1/2	2 1/2
Argento in verghe.	32 2/3	32 1/2	32 1/2	32 1/2	32 1/2	32 1/2
Rame.	120—	119 1/2	120 1/2	121—	123—	123 1/2

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Ottobre 1916	Ottobre 1916
Sabato	7 L. 122.20
Lunedì	9 120.20
Martedì	10 120.22
Giovedì	12 120.2
Venerdì	13 120.2

Tasso settimanale dal 9 al 14 ottobre per gli sbarzamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 120.20.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 11	Argento in verghe 32 %
New-York, 11	Argento 67 %

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

su	su	su	su	su	
Londra	Parigi	New-York	Italia	Svizzera	
Parigi . . .	27.76-27.81	—	—	89.50-91.50	—
Londra . . .	—	28.20	—	31.30	—
New-York . . .	4.71-25	5.84 1/4	—	—	122.4-122.6
Milano . . .	30.80-30.86	110.77-110.97	6.45-6.49	—	—
Madrid . . .	—	—	85.05	—	—
Amsterdam . .	11.66	41.97 1/4	—	—	—
Ginevra . . .	24.99-25.29	90.90-90.90	5.15-5.36	80.50-82.50	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro
Agosto 22	109.81	30.87	122.27 1/3	6.49 1/3	2.71 1/4	119.43
23	109.79	30.87 1/3	122.24 1/3	6.49 1/3	2.71 1/4	119.49
24	109.77	30.85 1/3	122.20 1/3	6.48 1/3	2.71 1/4	119.54
25	109.82	30.86 1/3	122.20 1/3	6.49	2.71 1/4	119.57
26	109.84 1/3	30.87 1/3	122.18 1/3	6.49	2.71 1/4	119.53
28	109.89 1/3	30.90	122.22	6.50	2.71 1/4	119.64
29	109.96 1/3	30.91 1/3	122.28	6.50	2.71 1/4	119.70
30	110.10 1/3	30.91 1/3	122.33 1/3	6.49 1/3	2.71 1/4	119.77
31	109.98 1/3	30.90	122.23 1/3	6.49	2.71 1/4	119.79
Settemb. 1	109.99	30.87 1/3	122.21	6.49	2.71 1/4	119.81
2	109.97 1/3	30.86	122.19 1/3	6.48 1/3	2.71 1/4	119.87
3	109.87 1/3	30.84	122.01	6.48	2.71 1/4	119.78
4	109.86 1/3	30.83	121.96 1/3	6.48	2.71 1/4	119.78
5	109.79 1/3	30.80	121.75 1/3	6.47	2.70 1/4	119.76
6	109.66 1/3	30.74	121.16	6.46	2.70 1/4	119.58
7	109.13	30.51 1/3	120.20	6.42 1/3	2.69 1/4	119.50
8	109.13	30.51 1/3	120.20	6.42 1/3	2.69 1/4	119.50
9	109.13	30.51	120.03 1/3	6.42 1/3	2.69 1/4	119.39
11	109.02	30.53	120.03	6.41 1/3	2.68 1/4	119.54
12	109.19 1/3	30.56	119.98	6.42 1/3	2.69 1/4	119.52
13	109.49 1/3	30.62 1/3	121.11	6.43 1/3	2.69 1/4	119.60
14	109.91	30.72	120.23	6.43	2.70 1/4	119.73
15	110.25	30.79	120.39	6.45 1/3	2.70 1/4	119.78
16	110.25	30.75 1/3	120.40	6.45 1/3	2.70 1/4	119.83
18	109.98	30.67	120.27	6.44 1/3	2.70 1/4	119.82
19	110.24 1/3	30.75	120.45	6.46 1/3	2.70 1/4	120.02
21	110.28 1/3	30.74 1/3	120.46 1/3	6.46 1/3	2.70 1/4	120.01
22	110.37	33.77 1/3	120.80	6.47	2.70 1/4	120.07
23	110.31	30.76	121.06 1/3	6.46 1/3	2.70 1/4	120.07
25	110.26 1/3	30.75	121.04 1/3	6.46	2.70 1/4	120.08
26	110.26	30.75	121.09 1/3	6.46 1/3	2.70 1/4	120.13
27	110.32	30.76 1/3	121.16	6.46 1/3	2.70 1/4	120.20
28	110.37	30.79	121.31 1/3	6.47 1/3	2.71	120.12
29	110.42	30.79	121.39	6.47	2.71	120.19
Ottobre 2	110.36	30.76 1/3	121.30	6.46 1/3	2.71 1/3	120.12
3	109.49 1/3	30.72 1/3	121.31 1/3	6.46	2.71	120.11
4	110.59 1/3	30.73 1/3	121.40 1/3	6.46	2.72	120.08
5	110.68 1/3	30.77	121.50	6.46 1/3	2.71 1/3	120.10
6	110.77 1/3	30.78	121.56 1/3	6.47 1/3	2.71 1/4	120.15
7	110.87	30.82	121.72	5.67 1/3	2.71 1/4	120.20
9	111.01 1/3	30.86	122.02	6.48 1/3	2.71 1/4	120.20
10	111.10 1/3	30.87 1/3	122.17 1/3	6.49	2.71 1/4	120.19
11	111.05	30.86 1/3	122.41	6.48 1/3	2.71 1/4	120.29
12	110.89	30.83	122.68	6.48	2.71 1/4	120.23
13	110.85	30.82 1/3	122.60	6.48	2.71 1/4	120.28

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazzetta più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
12 ott.	110.65	30.78	122.25	6.45	—	120.—
Chèque lettera						
12 •	111.05	30.86	122.75	6.48	—	120.50
Versamento danaro						
12 •	110.80	30.79	122.35	6.46	—	—
Versamento lettera						
12 •	111.10	30.87	122.85	6.49	—	—

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA
Cambio di Londra su: (chèque)

	Pari	16 lugl. 1914	22 agosto	5 sett.	12 sett.	19 sett.	26 sett.
Parigi . . .	25,22 ^{1/4}	25,18 ^{1/4}	28,12	28,025	27,885	27,895	27,875
New-York . . .	4,86 ^{6/7}	4,871	4,76 ^{7/8}	4,76 ^{7/8}	4,76 ^{7/8}	4,76 ^{7/8}	4,76 ^{7/8}
Spagna . . .	25,22	25,90	23,65	23,63	23,73	23,73	23,78
Olanda . . .	12,109	12,125	11,54 ^{7/8}	11,685	11,685	11,68	11,67
Italia . . .	25,22	25,268	30,90	30,785	30,70	30,70	30,78
Pietrograd . . .	94,62	95,80	155,12	144,34	150,25	145,50	150,50
Portogallo . . .	53,28	46,19	35,12	35 —	35 —	35 —	35 —
Scandinav . . .	18,25	18,24	16,70	16,90	16,60	16,80	16,85
Svizzera . . .	25,12	25,18	25,22	25,32	25,45	25,45	25,83

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

Unità	16 lugl. 1914	22 agosto	5 sett.	12 sett.	19 sett.	26 sett.
Parigi . . .	100 fr.	100,14	89,66	90 —	90,44	90,42
New-York . . .	» dol.	99,90	102,15	102,14	102,14	102,14
Spagna . . .	» per.	96,64	107,32	106,73	106,29	106,07
Olanda . . .	» fior.	99,87	105,06	103,63	103,63	103,76
Italia . . .	» lire	99,82	82,03	81,93	82,16	81,94
Pietrograd . . .	» rub.	98,77	60,27	65,37	62,97	65,03
Portogallo . . .	» mil.	86,69	65,42	65,50	65,50	65,50
Scandinav . . .	» cor.	100,85	112,11	107,99	109,94	108,63
Svizzera . . .	» fr.	100,17	100,09	99,91	99,10	99,57

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Pari	16 lugl. 1914	22 agosto	5 sett.	12 sett.	19 sett.	26 sett.
Londra . . .	25,22 ^{1/4}	25,18 ^{1/4}	28,12 ^{1/2}	28 —	27,90	27,87 ^{1/4}	27,87 ^{1/4}
New-York . . .	518,25	516 —	590 ^{1/2}	587,50	585,50	585 —	585 —
Spagna . . .	500	482,75	597 —	591,50	586,50	588 —	588 —
Olanda . . .	208,30	207,56	244 ^{1/2}	238 —	237,50	239 —	239 —
Italia . . .	100	99,62	92 —	91 —	91 —	90 ^{1/2}	90 ^{1/2}
Pietrograd . . .	266,67	263 —	180 ^{1/2}	195,50	187 —	191 ^{1/2}	187 —
Scandinav . . .	139	138,25	170 —	164 —	167 —	165 ^{1/2}	164 —
Svizzera . . .	100 —	100,03	111 ^{1/2}	110 —	109 ^{1/2}	109 ^{1/2}	109 ^{1/2}

Valori in ore a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	16 lugl. 1914	22 agosto	5 sett.	12 sett.	19 sett.	26 sett.
Londra . . .	100 liv.	99,82	111,51	111,01	110,62	110,52	110,52
New-York . . .	» dol.	99,56	113,94	113,36	112,98	112,88	112,88
Spagna . . .	» pes.	96,55	119,60	118,30	117,30	117,60	117,60
Olanda . . .	» fior.	99,64	117,38	114,26	114,02	114,74	114,74
Italia . . .	» lire	99,62	91,50	91 —	91 —	90 ^{1/2}	90 ^{1/2}
Pietrograd . . .	» rub.	99,62	67,50	73,31	70,12	71,81	70,12
Scandinav . . .	» cor.	99,46	123,30	117,99	120,14	119,07	117,99
Svizzera . . .	» fr.	100,03	111 ^{1/2}	110 —	109 ^{1/2}	109 ^{1/2}	109 ^{1/2}

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

MESI	Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)						
	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tacchini	Ferrovie	Entrate postali
1912: dic.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229
1913: giu.	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236
dicem.	1173	1238	1235	1248	1260	1249	1235
1914: gen.	1174	1236	1238	1246	1264	1251	1242,5
febb.	1173	1235	1254	1244	1250	1266	1243
marzo	1182	1241	1245	1250	1255	1269	1245,5
aprile	1182	1242	1237	1256	1264	1275	1276
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1276	1253,5
giugno	1188	1244	1246	1276	1280	1277	1285
luglio	1189	1250	1278	1284	1277	1283	1285
agosto	1182	1238	1286	1291	1265	1271	1241,5
settem.	1185	1165	1226	1258	1302	1236	1258
ottobre	1167	1121	1190	1232	1307	1218	1244
novem.	1167	1078	1169	1218	1317	1205	1236
dicem.	1160	1027	956	1472	1439	1320	1294
1915: gen.	1078	956</td					

Valori industriali

Azioni	31 Dicem. 1918	31 Luglio 1914	30 Sett. 1916	6 Ott. 1916
Ferrovie Meridionali	540	479	465	466
» Mediterranean	254	212	199	200
» Venete Secondarie	115	98	170	184
Navigazione Generale Italiana	408	380	611	602
Lanificio Rossi	1442	1880	1352	1850
Lanificio e Canap Nazionale	154	184	218	217
Lanif. Nazionale Targetti	82 50	70	200	208
Coton. Cantoni	359	399	458	400
» Veneziano	47	48	65	63
» Valseriano	172	154	238	240
» Furter	—	—	90	95
» Turati	—	—	230	230
» Valle Ticino	—	—	100	100
Man. Rossari e Varzi	272	270	380	360
Tessuti Stampati	109	98	210	215
Acciaierie Terni	1512	1095	1498	1485
Manifattura Tosi	—	—	145	145
Siderurgica Savona	168	187	280	275
Elba	190	201	312	310
Ferriere Italiane	112	86 50	212	219
Ansaldi	278	210	350	342
Offic. Meccanica Miani e Sili.	92	78	111	111
Offic. Meccaniche Italiane	—	—	46	46
Miniere Mo-tcatini	132	110	151	160
Metallurgica Italiana	112	99	151	156
Automobili Fiat	108	90	575	578
» Spa	—	24	86	89
» Bianchi	98	94	152	158
» sotto Fraschini	15	14	111	169
S. S. G. (Cam.)	—	—	29 50	29
Edison	552	436	583	579
Vizzola	804	776	834	835
Elettrica Conti	—	—	325	325
Marconi	—	—	97,60	92
Unione Concini	100	62	127	118
Distillerie Italiane	65	64	98	99
Raffineria L. L.	814	286	320	319
Industria Zuccheri	268	226	270	272
Zuccherificio Gulinelli	73	66	86	86
Eridania	574	450	538	532
Molini Alta Italia	199	176	213	213
Italo-Americana	180	68	220	215
Dell'Acqua (esport.)	104	77	144	188
Tes. ser. Bernasconi	—	—	82	81
Off. Breda	—	—	377	380

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (te, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscellanea (Caucci, olio, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2°	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3°	583	359	671	523	578	2714	123.3
4°	563	355	642	491	572	2623	119.2
1915 - Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.6
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2
Novembre	871 1/2	444	691	667 1/2	826	3500	159.1
Dicembre	897	446	731	711 1/2	848 1/2	3634	165.1
1916 - Gennaio	946 1/2	465	782 1/2	761 1/2	884 1/2	4840	174.5
Febbraio	983	201	805 1/2	897 1/2	—	3008	182.2
Marzo	949 1/2	503	796 1/2	851	913	4013	182.4
Aprile	970 1/2	511	941 1/2	895	1019	4190	190.5
Maggio	1024	529	805	942	1019	4319	199.0
Giugno	989	520	794	895	1015	4213	191.5
Luglio	961	525	797	881	1040	4204	191.1
Agosto	999 1/2	531 1/2	882	873	1086	4372	198.9

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Al 6 agosto	1912	1913	1914	Al 6 agosto	1912	1913	1914
Argentina	4.27	4.48	4.71	Messico	4.52	5.34	5.80
Austria	4.06	4.36	5	Norvegia	3.75	4.03	3.98
Canadà	—	—	—	Olanda	3.63	3.80	3.81
Cina	—	—	—	Portogallo	4.62	4.80	4.65
Belgio	3.47	3.95	3.83	Romania	4.31	4.42	4.64
Brasile	4.69	5	5.55	Russia	—	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	Serbia	4.58	4.87	5.86
Danimarca	3.67	3.71	4.11	Spagna	4.29	4.56	4.18
Egitto	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti	—	—	—
Germania	3.75	4.02	4.11	Svezia	3.59	3.84	3.70
Giappone	4.34	4.46	4.80	Svizzera	3.80	3.90	3.69
Grecia	3.71	3.71	3.96	Turchia	4.42	4.65	5.23
Haiti	5.95	6.09	6.84	Ungheria	4.34	4.44	4.97
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	Uruguay	—	—	—
Italia	3.61	3.67	3.84				

LLOYDS BANK LIMITED,

SEDE CENTRALE:
71, LOMBARD ST., LONDRA, E.C.

Capitale Sottoscritto	Lire 782,605,000
Capitale Versato -	Lire 125,216,800
Fondo di Riserva -	Lire 90,000,000
Depositi, etc. -	Lire 3,262,612,475
Anticipi, etc. -	Lire 1,375,222,075

QUESTA BANCA HA 900 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.

Sede Coloniale ed Estero: 17, Cornhill, Londra, E.C.

Stabilimento ausiliario per la Francia: LLOYDS BANK (FRANCE) LIMITED,
con Sede in PARIGI, BORDO, BIARRITZ e L'AVRE.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA



DANIEL BELLET. — Mentalité teutonne. — Paris, Tenin, 1916.

Fra i tanti libri che in questo periodo di guerra si sono pubblicati sulla mentalità teutonica, questo libro del prof. Bellett ha il merito di mostrare a nudo, senza retorica né studio, i caratteri fondamentali della razza germanica attraverso i giudizi degli storici e degli scrittori tedeschi più autorevoli; da questa disamina è dato constatare che i Germani del tempo di Tacito, i Germani dell'epoca medioevale si ritrovano con tutti i loro istinti bestiali nei « barbari-sapienti » di oggi. A costoro ben può applicarsi quanto Giulio Cesare nel suo « *De bello gallico* » riferiva, a distanza di circa duemila anni, sul loro conto per ciò che riguarda specialmente la tendenza alla rapina, pratica costante e naturale della violenza; quanto Tacito scriveva con frase veramente romana nella sua *lapidaria concisione*: « Germani ad praedam pugnabant, Galli pro libertate ». Il libro del Bellet è tutto tessuto su constatazioni,

e confessioni fatte dai tedeschi: non sono quindi opinioni personali né passionate, sono giudizi espressi dagli uomini più rappresentativi della Germania dell'ieri e dell'oggi: Federico II e Bismarck, Nietzsche ed Heine, Kant e Fichte, Marx ed Harden, Treitschke ed Onken, Von Bernhardi ed Hartmann. Dalle loro stesse dichiarazioni noi li conosciamo o li impariamo a conoscere nei vizi fondamentali della loro razza: *cinismo, menzogna, violenza, bestialità*.

Tenemus confidentem reum. Rimane allora da concludere coll'A.: « Sa disparition s'impose; et la de la nature équilibrée et saine sur la monstruosité, assurera inévitablement cette disparition ».

E' questa la fede comune che unisce i popoli latini: quello che combatte tra le mura del Castrum di Verodunum; quello che dal valicato Isonzo punta al confine orientale dell'impero romano.

L. M.

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente

Roma — Tip. Coop. Centrale — Via degli Incurabili, 26.